

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-04-2020

NORD

BRESCIAOGGI	30/04/2020	11	All'Ospedale di Gavardo la generosità dei pompieri <i>Redazione</i>	3
BRESCIAOGGI	30/04/2020	18	Esalazioni di amianto dal tetto in fiamme <i>Valerio</i>	4
CITTADINO DI LODI	30/04/2020	38	Ho visto l'espressione del mio sindaco e ho capito che la situazione era grave <i>Redazione</i>	5
GAZZETTINO BELLUNO	30/04/2020	26	Così ho salvato mia madre dal virus = Così ho salvato mia madre dal virus <i>Redazione</i>	6
GIORNALE DI BRESCIA	30/04/2020	10	Brescia-Albania, i saluti Grazie per il soccorso Vi teniamo nel cuore <i>Anna Della Moretta</i>	8
GIORNALE DI BRESCIA	30/04/2020	14	Protezione civile, contro il Covid battaglia senza orari né riposo <i>Salvatore Montillo</i>	9
GIORNALE DI BRESCIA	30/04/2020	15	Dati preziosi per gestire ogni tipo di emergenza <i>Redazione</i>	11
GIORNALE DI VICENZA	30/04/2020	1	I volontari senior incampo contro la pandemia o pica = I volontari senior incampo contro la pandemia o pica <i>Giulia Armeni</i>	12
GIORNALE DI VICENZA	30/04/2020	38	Consegnate oltre 5 mila mascherine <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI VICENZA	30/04/2020	40	La protezione civile ha già distribuito tremila mascherine <i>M. G.</i>	15
GIORNO VARESE	30/04/2020	36	Saronno, vince la pioggia Soltanto 15 stand su 58 <i>Redazione</i>	16
GIORNO VARESE	30/04/2020	40	Paura in fonderia per lo scoppio di un altoforno <i>Nn</i>	17
MESSAGGERO VENETO	30/04/2020	34	Piove in casa di riposo, anziani trasferiti <i>Redazione</i>	18
PREALPINA	30/04/2020	19	Dopo la pioggia via alle asfaltature <i>Redazione</i>	19
PREALPINA	30/04/2020	20	Scoppia altoforno in fonderia Dramma sfiorato ma tutti salvi <i>Marco Croci</i>	20
STAMPA ALESSANDRIA	30/04/2020	44	Agevolazioni per ristrutturare la casa e c'è anche il bonus per rinnovare le facciate <i>Redazione</i>	21
TIRRENO GROSSETO	30/04/2020	25	Esce fumo dal tir, scende e il camion si incendia <i>Redazione</i>	22
TIRRENO MASSA CARRARA	30/04/2020	25	La rabbia dei cittadini di via Campo d'Appio: Subito allagati <i>Redazione</i>	23
VOCE DI MANTOVA	30/04/2020	14	Non dà più segni di vita. I Vdf entrano dalla finestra e lo salvano <i>Redazione</i>	24
ALTO ADIGE	30/04/2020	32	Solidarietà, alla Protezione civile donate cento visiere <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	30/04/2020	9	Tir sbanda e demolisce tutto Sforata la strage nell'Autogrill <i>Milvana Citter</i>	26
GAZZETTINO	30/04/2020	13	Mascherine, tre inchieste sulla Pivetti: blitz della Gdf alla Protezione civile <i>Michela Allegrini</i>	27
GAZZETTINO PORDENONE	30/04/2020	41	Riaprono cimiteri e parco Si rinnovano le sanificazioni <i>Valentina Silvestrini</i>	28
GAZZETTINO TREVISO	30/04/2020	1	Bomba nell'appartamento evacuato un condominio = Bomba nell'appartamento evacuato un condominio <i>Valeria Lipparini</i>	29
GIORNO BERGAMO	30/04/2020	39	Perde il controllo del Tir in A4 <i>Francesco Donadoni</i>	30
GIORNO GRANDE MILANO	30/04/2020	58	Un gruppo di novatesi fa un regalo alla Protezione civile <i>Redazione</i>	31
GIORNO MILANO	30/04/2020	40	A casa o in trincea, il nostro Primo maggio <i>Andrea Gianni</i>	32
GIORNO PAVIA	30/04/2020	40	Finisce fuori strada con l'autogru Ricoverato un 59enne <i>Redazione</i>	34
NAZIONE AREZZO	30/04/2020	1	Palazzina Calcit: incendio doloso? Esposto della Asl = Palazzina Calcit: incendio doloso? Esposto della Asl <i>Redazione</i>	35
NUOVA VENEZIA	30/04/2020	46	Grandinata di primavera devastati hli alberi fioriti = Grandinata di primavera devastati hli alberi fioriti <i>Giovanni Monforte</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-04-2020

PROVINCIA DI SONDRIO	30/04/2020	24	Perso un anno per la progettazione Centro servizi al Baradello, nuovo bando <i>Redazione</i>	37
PROVINCIA DI SONDRIO	30/04/2020	29	Liquido igienizzante dal Poli in regalo alla Protezione civile <i>Redazione</i>	38
PROVINCIA PAVESE	30/04/2020	10	In lotta contro il Covid l'ex comandante dei vigili del fuoco ricoverato a Bologna <i>Redazione</i>	39
PROVINCIA PAVESE	30/04/2020	19	Incendio doloso di rifiuti <i>Redazione</i>	40
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	30/04/2020	30	All `Aragona pioggia di aiuti tra fondi e presidi sanitari <i>Dbaz</i>	41
STAMPA ASTI	30/04/2020	37	In via Guerra due incendi al mese = "Al campo nomadi di via Guerra in quaranta mesi 89 incendi" <i>Manuela Macario</i>	42
STAMPA ASTI	30/04/2020	43	Doppio clic - Castello d'Annone dalTolte Tanaro <i>Pippo Sacco</i>	43
STAMPA BIELLA	30/04/2020	32	Interventi anti sisma in un'ala dell'Alberghiero <i>P.g.</i>	44
STAMPA NOVARA	30/04/2020	39	Tradito dal sentiero fatto mille volte Addio a Celso Badini = Tradito dal sentiero percorso mille volte nella zona di Barzona <i>Cristina Pastore</i>	45
STAMPA NOVARA	30/04/2020	39	Villadossola, trovato morto tra le piante l'uomo scomparso lunedì pomeriggio <i>C.p.</i>	46
STAMPA TORINO	30/04/2020	43	Bastano due giorni di pioggia e Moncalieri va sott'acqua <i>Massimiliano Rambaldi</i>	47
STAMPA VERCELLI	30/04/2020	40	Interventi anti sisma in un'ala dell'Alberghiero <i>P.g.</i>	48
TRIBUNA DI TREVISO	30/04/2020	22	Il coraggio della Protezione civile Andiamo ad aiutare Bergamo <i>Laura Simeoni</i>	49
adnkronos.com	29/04/2020	1	Marini: "Dpcm senza termini ? incostituzionale" <i>Redazione</i>	51
adnkronos.com	29/04/2020	1	Cdm in serata, sul tavolo stretta su scarcerazioni e privacy App <i>Redazione</i>	53
adnkronos.com	29/04/2020	1	Giusy: "Io `sequestrata` in Sicilia in attesa del tampone" <i>Redazione</i>	54
adnkronos.com	29/04/2020	1	Coronavirus, altri 323 morti in Italia. Malati ancora in calo <i>Redazione</i>	56
askanews.it	29/04/2020	1	La psicologa: tanti genitori chiedono aiuto per la teledidattica <i>Redazione</i>	57
askanews.it	29/04/2020	1	Mascherine, Procura Roma avvia indagine su società Pivetti <i>Redazione</i>	58
askanews.it	29/04/2020	1	#Covid, mascherine sì con accortezze: no fai-da-te per sterilizzarle <i>Redazione</i>	59
askanews.it	29/04/2020	1	Coronavirus: in Veneto fase 2 per gli ospedali <i>Redazione</i>	60
vicenzapiu.com	29/04/2020	1	Protezione civile Ana di Vicenza in prima linea contro il Coronavirus: centinaia i volontari delle Penne nere impegnati da settimane - VicenzaPiù <i>Redazione</i>	61
newsbiella.it	29/04/2020	1	Coronavirus, da Fondazione CRT 40 nuovi mezzi per Protezione Civile. 2 in arrivo nel Biellese <i>Redazione</i>	62

All'Ospedale di Gavardo la generosità dei pompieri

[Redazione]

All'Ospedale di Gavardo la generosità dei pompieri Il personale volontario del distaccamento di Salò ha donato al reparto di anestesia e di rianimazione dell'ospedale di Gavardo due elettrodomestici acquistati grazie a una raccolta fondi interna a cui ha dato vita il personale. Si tratta, secondo quanto spiegano i vigili del fuoco, di un piccolo segno pensato per ringraziare, sostenere e migliorare la quotidianità di chi è costantemente impegnato in questo periodo di forte lavoro e stress emotivo. Ma si tratta evidentemente anche di un gesto che rimarca una volta di più la comunità d'intenti tra chi, seppur su fronti diversi, lavora per salvare le vite. M.P. -tit_org- All'Ospedale di Gavardo la generosità dei pompieri

Esalazioni di amianto dal tetto in fiamme

[Valerio]

DELLO. Le cause dell'incendio sono ancora al vaglio dei Vigili del fuoco: non si esclude l'ipotesi del dolo. La presenza di asbesto è stata segnalata all'Ats Esalazioni di amianto dal tetto in fiamme Valerio Morabito Un violento incendio divampato nella notte tra martedì e mercoledì ha fatto vivere momenti di apprensione e paura ai residenti di Corticelle. Attorno alle 3, in via Dante, la strada provinciale che attraversa in direzione di Bagnolo Mella la frazione di Dello le fiamme hanno avvolto un deposito di attrezzi agricoli. Il fuoco ha rapidamente divorato la tettoia composta da onduline in fibra di amianto. Proprio a causa della combustione del materiale nocivo, l'intervento dei Vigili del fuoco di Brescia si è rivelato particolarmente complesso. A complicare una situazione già di per se stessa molto pericolosa, il cedimento improvviso del tetto del deposito di attrezzature lesionato da calore e fiamme. SOTTO LA COPERTURA di oltre 160 metri quadri erano custoditi due trattori agricoli, un furgone e un'autovettura, oltre a materiale relativo al magazzino del negozio di alimentari. I Vigili del fuoco utilizzando protezioni speciali per non inalare l'asbesto combusto hanno dovuto occuparsi anche di mettere in sicurezza i mezzi. Il rischio era infatti che il carburante dei serbatoi potesse innescare delle esplosioni a catena. Le operazioni di spegnimento sono state ultimate attorno alle 4.30. Successivamente sono state isolate le macerie di amianto della tettoia arsa e sbriciolata e per questo potenzialmente ancora più inquinante. Alle 7,30 è scattata la segnalazione ad Arpa Lombardia. SULLASCORTA delle informazioni ricevute e del rapporto operativo dei Vigili del fuoco, non essendoci pericoli dal punto di vista dell'inquinamento, i tecnici dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente non hanno ritenuto necessario effettuare un sopralluogo. Sarà ora l'Ats a dover appurare se i proprietari del rimessaggio abbiano rispettato le procedure di sicurezza previste in caso di presenza di edifici e manufatti con presenza di amianto. L'area teatro dell'incendio è stata transennata in attesa degli accertamenti igienico-sanitari. Poi si provvederà a rimuovere le macerie con tutte le cautele. Le cause del rogo sono ancora in fase di accertamento da parte dei Vigili del fuoco di Brescia: non si esclude il dolo, ma sembra più plausibile che ad innescare le fiamme sia stato un corto circuito elettrico o che il rogo sia partito per autocombustione da uno dei trattori. Momenti di apprensione l'altra notte nel cuore della frazione Corticelle teatro di un violento rogo Devastato un deposito di attrezzature agricole 11 tempestivo intervento dei Vigili del fuoco ha evitato il peggio La copertura in fibrocemento è collassata rendendo ancora più complesso lo spegnimento -tit_org-

Ho visto l'espressione del mio sindaco e ho capito che la situazione era grave

[Redazione]

Ho visto l'espressione del mio sindaco e ho capito che la situazione era grave. La percezione del pericolo Angelo Bertolotti l'ha avuta immediatamente la sera del 21 febbraio. Per l'esperienza che ho, per il rapporto di collaborazione con il nostro sindaco, quand'è tornato alle 23-23.30 dal tavolo di crisi a Milano ho capito dalla sua espressione che la situazione era pesante, racconta il comandante della polizia locale di Castiglione d'Adda, 56 anni, in servizio da trentacinque. Abbiamo chiuso subito il Comune, e non era mai successo. Nella mia vita ho gestito diverse emergenze, l'alluvione a Camairago, e ho fatto i piani di protezione civile, ma vedere i militari per le strade che ti chiudono mi ha fatto ricordare i racconti di mio nonno della prima e della seconda guerra mondiale. Bertolotti ricostruisce il precipitare degli eventi con l'istituzione della zona rossa. Poi sono iniziati subito i morti. Già. Castiglione si scopre la più esposta al contagio, avevamo due-tre decessi il giorno, uno e poi un altro e un altro ancora. Nella nostra cultura c'è un'elaborazione del lutto, la camera ardente, la cerimonia funebre, ma non avevamo neanche il tempo di elaborarli. Mentre cresce la paura e il cellulare di servizio suonava cinquanta volte al giorno - prosegue -. Noi ci siamo sempre stati, a presidiare il territorio, dare comunicazioni alla gente che chiamava anche per le cose ordinarie. Laddove la normalità nel frattempo è stata spazzata via di colpo. E il lavoro stravolto. La gestione di un'emergenza è pianificata, un responsabile di servizio, un dirigente lo sa. Arrivi su un incidente, su un incendio, e ci sono delle procedure standardizzate che hai nella testa. Riconoscimento dell'evento, gestione dell'"acuto", condurre l'elemento alla normalità. Si può esaurire in un'ora, due, in un mese, ma qui purtroppo chi lo sa? Nessuno. Esula dalla nostra formazione. E il susseguirsi di ordinanze, zona rossa, DPCM, le protezioni da adottare, ci ha colti tutti alla sprovvista e scompensati nella gestione del quotidiano - ammette -. Questo ha portato un deficit di concentrazione, a un forte disorientamento. Forse anche ad essere più preparati alla prossima emergenza. Il lascito su cui il comandante più riflette è però dal punto di vista umano. Io stesso vedo la vita in un altro modo, nel nostro immaginario pensavamo di programmarla, adesso la vivrei in un altro modo, con altre priorità. Il virus ha dimostrato innanzitutto che siamo tutti uguali. Facciamo il controllo del territorio e col tempo la gente sta osservando le regole perché ha capito che si muore. La verità è che si muore, a La. Go. Abbiamo chiuso subito il Comune e non era mai successo. Eppure nella mia vita ho gestito diverse emergenze Angelo Bertolotti, 56 anni, comandante della polizia locale di Castiglione -tit_org- Ho visto l'espressione del mio sindaco e ho capito che la situazione era grave

Così ho salvato mia madre dal virus = Così ho salvato mia madre dal virus

[Redazione]

Così ho salvato mia madre dal virus >La drammatica testimonianza di Serena Sampieri che > Ora voglio risposte dalla struttura e dalle autorità ha portato via l'anziana dalla casa di riposo di Trichiana la mamma è traumatizzata e psicologicamente provata Sono riuscita a portare a casa mia mamma: se fosse rimasta ancora lì dentro non so cosa sarebbe successo. Serena Sampieri racconta l'incubo vissuto in questi due mesi in cui la mamma, Enrichetta Molin, era nella struttura di Trichiana, al centro del focolaio Covid scoppiato in queste settimane, È riuscita a riportarla a casa e Enrichetta è negativa al virus, Pur vivendo nell'epicentro di quello terremoto che ha scosso la struttura, è riuscita a uscirne. Ma i segni se li porta dentro. Un'agonia ripercorsa dalle parole della figlia che dice: "Voglio delle risposte: mia mamma è stata rovinata e traumatizzata, Bonetti a pagina 11 L'emergenza coronavirus Nel focolaio della Rsa, così mi sono ripresa mia mamma >La testimonianza di Serena Sampieri che è riuscita a portare a casa il genitore, dopo la paura nella struttura di Trichiana LA STORIA DI OSSO VM-BELLINI Sono riuscita a portare a casa mia mamma: se fosse rimasta ancora lì dentro non so cosa sarebbe successo. Serena Sampieri racconta l'incubo vissuto in questi due mesi in cui la mamma, Enrichetta Molin, era nella struttura di Trichiana, al centro del focolaio Covid scoppiato in queste settimane. Ora Enrichetta è a casa, ed è negativa al virus. Pur vivendo nell'epicentro di quello terremoto che ha scosso la struttura, è comunque riuscita a uscirne. Ma i segni di quello che ha passato se li porta dentro. "La mattina che sono andata a prenderla spiega Serena ho subito uno choc perché non sembrava più la stessa persona che avevo visto nelle videochiamate fino a pochi giorni prima. Era psicologicamente a terra, gli occhi spenti, con la bocca aperta è la dentiera che le sporgeva, aveva addosso abiti sporchi, capelli sporchi, unghie nere e lunghe, inoltre aveva il collo completamente bloccato dai dolori cervicali per aver cambiato letto più volte per essere stata lasciata su una sedia priva di poggiatesta è legata. LA LONTANANZA Tutto inizia un pomeriggio di febbraio- racconta la figlia quando la casa di riposo di Trichiana mi avvisa che la struttura era stata chiusa alle visite esterne, a causa del coronavirus. Da quel giorno non ho più incontrato fisicamente mia mamma se non per alcuni minuti, ogni 4/5 giorni dietro una porta a vetri, dove riuscivamo a vederci e dirci ben poche cose. La fortuna, per me, è stata che lei sa usare un po' il cellulare per mandare degli sms e per fare delle videochiamate. LE MASCHERINE Verso metà marzo- proseguiendo a portarle delle cose è notai che molti operatori presenti, che passavano vicino alla portafinestra, non indossavano i dispositivi di protezione individuale previsti dal Governo. Mi venne spontaneo fare una telefonata alla direttrice della Valbelluna Servizi, che mi rispose che ciò era impossibile e mi disse di stare tranquilla che tutti i protocolli erano seguiti alla lettera. Ho anche pensato che chi lavorava dentro non volesse mettere i Dpi, per poi scoprire che non era così, ma che purtroppo sono stati torniti solo dal 3 aprile in poi, quando il danno non era già stato fatto. Prima se un operatore o infermiere non aveva una sua mascherina doveva lavorare senza. La donna invia anche due mail con richieste di spiegazioni e non riceve risposta. I TAMPONI Sono stati fatti i test sierologici a tutti gli ospiti: non mi è stato dato il risultato di mia mamma, se non dopo 5 giorni prosegue la figlia- dopo aver sollecitato. È stata spostata dalla sua camera singola di mattina e sono stata avvisata di sera alle 18.30 con una misera chiamata. È stata lasciata nella nuova camera con gli abiti che aveva addosso anche per la notte e la sera dopo ancora non aveva ricevuto nulla della sua roba da vestire e per la cura personale. [1 giorno dopo mi disse che erano già 10 giorni che non le veniva fatto il bagno settimanale e che non le lavavano o nemmeno i capelli, i piedi. Oltretutto una notte è caduta in bagno". "Gli esami sierologici ci - sottolinea - hanno complicato ancora di più le cose perché alcuni risultati negativi e altri positivi e il contrario, così gli ospiti sono stati nuovamente rimescolati. Poi, per fortuna, sono stati richiesti i tamponi: [mia madre era negativa, ma la sua compagna di camera no. Ha dovuto isolarsi nuovamente e ripetere il tampone che ha di nuovo dato risultato negativo. L'INCUBO Nell'attesa del secondo tampone dice la figlia - è stata spostata negli alloggi esterni da sola. Da lei ho

saputo che e caduta ancora una volta prendendo una forte botta sul costato sinistro per poi essere messa su una sedia e legata con l'imbragatura per non farla alzare e, per la notte, le sono state messe le sbarre al letto. Presidi non accorda ti con i parenti: non ci hanno detto nulla. In quella sezione distaccata, pensata per autosufficienti le cose sono ulteriormente peggiorate, perché il personale non era sufficiente perseguire tutti: se uno taceva i bisogni se li teneva addosso finche qualcuno non arrivava. QUANDO L'HO VISTA NON SEMBRAVA PIÙ LA STESSA PERSONA: AVEVA ABITI SPORCHI, NON ERA LAVATA E NON PARLAVA A CASA Il 35 aprile l'ho portata a casa racconta Sampicri -e siamo riusciti a farle una doccia perche ne aveva veramente bisogno: solo verso sera ha iniziato a riprendere a parlare, perche prima non riusciva nemmeno a farlo. La prima notte l'ha passata con incubi ricorrenti di quello che aveva appena vissuto e il giorno dopo ha iniziato pian piano a raccontarci quello che le era capitato". Ora conclude -, dopo aver raccontato la sua agonia, voglio sapere cosa non ha funzionato all'interno della struttura, Assolutamente non punto il dito contro chi fisicamente lavora all'interno a stretto contatto con gli ospiti, perche essendo stati ridotti al minimo, a causa dei contagi, hanno cercato di fare del loro meglio. Voglio però delle risposte concrete, scritte e giustificate su tutto quello che è successo perché mia mamma è stata rovinata e traumatizzata. Nonostante si dica che sono solo vecchie, sono i nostri genitori e hanno diritto a un trattamento adeguato. Anche perché i servizi nella casa di riposo vengono pagati e non poco. NON PUNTO IL DITO SUGLI OPERATORI CHE ERANO POCHI, MA VOGLIO RISPOSTE SU COSA È SUCCESSO: SONO I NOSTRI CARI -tit_org- Così ho salvato mia madre dal virus

[Anna Della Moretta]

8

Protezione civile, contro il Covid battaglia senza orari né riposo

[Salvatore Montillo]

Protezione civile, contro il Covid battaglia senza orari né riposo Sono oltre settanta giorni che il quartier generale di via Musei lavora a ritmo serratissimo Nella sala videoconferenze della Protezione civile di Brescia, al civico 29 di via dei Musei, il grande tavolo usato di solito per ospitare i summit in tempo di crisi, oggi è occupato da una cinquantina di fascicoli che raccontano in cifre l'epidemia da coronavirus nel Bresciano. Ognuno di questi ha un titolo, (Covid, Importante ossigeno medicale, Tende campali o Funzioni volontariato) sotto il quale Fausto Pedrotti, funzionario operativo del settore, ha catalogato con precisione quasi maniacale, circolari ministeriali e regionali, dispacci, documenti e appunti. Tutto quello che è necessario avere sott'occhio e sotto mano per gestire al meglio l'emergenza. In emergenza. Da quasi 70 giorni la sala operativa della Protezione civile, quella che il dirigente del settore, Giovanmaria Tognazzi, preferisce chiamare sala situazioni, lavora a ritmo serrato, senza sosta e senza orari, sette giorni su sette, per garantire alla popolazione tutto il supporto necessario. È un lavoro quotidiano di supporto ai sindaci e alla popolazione - afferma Antonio Bazzani, consigliere delegato alla Protezione civile realizzato grazie alle competenze specifiche di ognuno dei funzionari. Oggi negli uffici del Broletto operano sei dei circa quindici dipendenti di qualche anno fa, decimati dal fuggi fuggi generale causato dalla legge Deirio, che aveva lo scopo di chiudere le Province, ma la cui eredità è un Ente svuotato di risorse umane e denaro al quale, però, Regione Lombardia ha pensato bene di lasciare alcune delle deleghe più ostiche, strade ed edilizia scolastica, per esempio, o appunto, protezione civile. Un patrimonio di conoscenze e competenze al quale la stessa Regione attinge, così come anche la prefettura e il ministero dell'Interno, e senza il quale la gestione delle emergenze sarebbe praticamente impossibile. Protagonisti. Siamo diventati defacilitatori - ironizza Tognazzi -. Se mandano l'esercito per la sanificazione è a noi che si rivolgono per tutto quanto concerne la gestione logistica della cosa. Al settore compete anche il coordinamento, attraverso il Ccv, del variegato mondo del volontariato di Protezione civile, diviso in 83 associazioni, 72 gruppi e 4522 volontari, accomunati da un grande cuore che tiene unito un vasto e complesso territorio, che va dai monti di Ponte di Legno alle terre basse di Villachiera e Orzinuovi, dal Garda alla Franciacorta, passando per Valsabbia e Valtrompia. Parliamo di 205 Comuni, 1,2 milioni di abitanti, e centinaia di borghi e contrade dove vive la parte più fragile della popolazione, quegli anziani che oggi possono fare affidamento su giovani volontari che garantiscono loro una mascherina, i farmaci e i generi di prima necessità, per vivere in quarantena ai tempi del Covid-19. Siamo forse la provincia con il più alto numero di volontari - ricorda Enrico Musesti, presidente del Ccv provinciale, il centro di coordinamento dei volontari -. Ogni giorno centinaia di uomini e donne si preoccupano di garantire sostegno a chi ha più bisogno, rispondendo alle richieste che arrivano ai sindaci. Il lavoro della Protezione civile bresciana è cominciato con l'attivazione, nei primi giorni di emergenza, della Colonna mobile, coordinata da Giampaolo Viganò, che si è occupata del montaggio delle tende pre-triage negli ospedali bresciani. È seguito quindi un lavoro di organizzazione, con l'attivazione dei Coc, i centri operativi comunali, gestiti dai sindaci che, in costante contatto con la sala operativa, fanno pervenire alla Provincia tutto quello di cui c'è bisogno. Per una migliore organizzazione del lavoro - conclude Pedrotti - abbiamo diviso il territorio provinciale in sedici Corn, centri operativi misti, ad ognuno dei quali fa capo una quindicina di comuni, che raccolgono tutte le esigenze della popolazione, alle quali cerchiamo di dare una risposta tempestiva, al massimo in due giorni. Mascherine (1,4 milioni consegnate finora), bombole d'ossigeno, farmaci e pacchi alimentari, consegnati dai circa mille volontari impegnati quotidianamente per il sostegno alla popolazione. //

SALVATORE MONTILLO IN BREVE I volontari. Il mondo della Protezione civile bresciana è piuttosto variegato: sono 83 le associazioni attive, con 72 gruppi e - in tutto - 4522 volontari sparsi per tutto il territorio. La gestione logistica di questi operatori spetta a Palazzo Broletto. Il quartier generale. Il cuore pulsante dell'attività svolta dalla Protezione civile durante questa emergenza legata al Coronavirus è la sala operativa che sorge in via Musei 29, che da oltre

settanta giorni lavora senza sosta - sette giorni su sette - per garantire alla popolazione bresciana il supporto necessario in questa fase così delicata a causa dell'epidemia di Covid-19. La generosità degli operatori si scontra con la scarsità di personale a disposizione del Broletto. Lavoro incessante. Da oltre 70 giorni la sala operativa della Protezione civile lavora senza sosta in trincea. Fausto Pedrotti, funzionario della Protezione -tit_org-

Dati preziosi per gestire ogni tipo di emergenza

[Redazione]

A supporto dei sindaci del territorio in questa emergenza c'è la sala operativa della Protezione civile, una struttura rimasta vittima delle legge Deirio, ma ancora oggi patrimonio di competenze e conoscenze indispensabili nei momenti di crisi. Dopo il ridimensionamento, la struttura oggi è tornata a operare in modo massiccio. Nelle ultime settimane, in particolare, sono stati elaborati diversi documenti cartografici per seguire la diffusione del contagio e stabilire la percentuale di positivi per numero di abitanti in ogni comune. Ultimamente - spiega Elena Maccafem, istruttore direttivo tecnico - teniamo monitorati in particolare i nuovi casi, per assicurarci che non ci siano nuovi focolai. Per questo ab- Operatività È un lavoro quotidiano che va oltre il Coronavirus quello della sala operativa biamo elaborato dei grafici e delle cartografie significative per l'analisi della diffusione del Coronavirus. Gli uffici della Protezione civile della Provincia operano però anche in tempo... di pace e da anni, quotidianamente, vengono raccolti tutta una serie di dati relativi ai principali rischi conosciuti: da quello idrogeologico (tra i più significativi, vista la conformazione del territorio bresciano) a quello sismico o degli incendi boschivi, che restituiscono in cifre una mappa del territorio utile nei casi di emergenza. Siamo una struttura stabile - afferma Gian Maria Tognazzi, dirigente del settore - e quotidianamente implementiamo tutta una serie di dati e informazioni che poi tornano utili nelle situazioni critiche. In questa emergenza - conclude Maria Cristina Censi, funzionario amministrativo - protocollo tutti i documenti che arrivano dai Coc con i format dei nominativi dei volontari. Ci arrivano circa 150 documenti, Smila dall'inizio della crisi.

//S.M. -tit_org-

NELL'INSERTO "UNDER 100" NELL'INSERTO "UNDER 100"

**I volontari senior incampo contro la pandemia o pica = I volontari senior incampo contro la
pandemia o pica**

[Giulia Armeni]

NELL'INSERTO "UNDER 100" volontari senior in campo contro la pandemia o PAG29-34 LA PROTEZIONE CIVILE. 1130 per cento degli addetti ha più di 65 anni I volontari senior tornano in campo per la pandemia Il presidente provinciale Todeschini: Non possono essere impiegati attività operative, ma sono molto preziosi nella gestione di tutti i servizi di supporto Giulia Armeni Al fronte o nelle retrovie, ma sempre pronti a combattere. Una battaglia pacifica per il bene comune, in cui le armi più efficaci sono parola ed esperienza. Quella che, lasciati alle spalle decenni di lavoro, dopo aver costruito una famiglia, una carriera, una vita, i volontari "senior" della protezione civile del Vicentino portano in dote all'intera organizzazione. Sono loro, i "nonni" con le casacche gialle, il valore aggiunto di una realtà che, in tutta la provincia, conta 3.500 donne e uomini impegnati per la sicurezza e la salvaguardia del territorio e della popolazione. I pensionati, dai 65 anni in su, costituiscono almeno il 30% delle nostre squadre, nei 10 distretti e negli 80 gruppi e associazioni tra capoluogo e hinterland, conferma Cristiano Todeschini, presidente della protezione civile provinciale. E mai come in questa emergenza globale per il coronavirus il ruolo dei superadulti (la definizione è del sociologo Francesco Morace) si è rivelato e si sta rivelando fondamentale: pur temporaneamente retrocessi dalla prima linea, proprio a causa dell'età, una decisione presa in modo uniforme in tutto il Veneto, per evitare rischi, precisa Todeschini, gli over 65 sono attualmente la forza, morale e psicologica, che muove la grande macchina della protezione civile. Una generazione di cittadini modello dai capelli argento a cui va il ringraziamento di cuore, dell'assessore alla protezione civile di Vicenza Mattia Ierardi, accanto quotidianamente alla delegazione berica guidata da Giorgio Casaro: Posso spendere solo ringraziamenti nei confronti di quanti, nonostante le difficoltà, in questo periodo si stanno spendendo davvero moltissimo, sottolinea Ierardi. Come? Muovendosi "dietro le quinte". Non potendo impiegargli per le attività operative, come la distribuzione dei pacchi o l'allestimento di tende e tensostrutture di triage per gli ospedali, i nostri volontari pensionati curano tutti i servizi di supporto, dalla gestione del magazzino e delle sedi al centralino - elenca Todeschini - rispondendo anche alle numerose telefonate per la valutazione del numero dedicato, allo scoppio della crisi sanitaria, arrivavano qualcosa come 350 chiamate al giorno, ora fortunatamente ridotte ad una trentina. La scelta all'inizio dell'epidemia era stata di togliere i membri più anziani dall'operatività, nella primissima fase c'era addirittura il limite dei 60 anni - ricorda Todeschini - poi portato a 65; la gestione del coronavirus, va detto, è stata un'esperienza totalmente diversa rispetto al passato. A differenza delle catastrofi e delle calamità naturali, anche per i reduci da terremoti e alluvioni, abituati dunque a fronteggiare pericoli non difficoltà enormi, quella pandemica è stata un'emergenza del tutto imprevedibile: Non eravamo preparati - ammette il presidente - Abbiamo capito subito che in questa guerra non potevamo mettere in campo le attrezzature e i sistemi soliti, ma dovevamo fare affidamento su un'arma sola e potente, la parola. La parola con cui ammonire in caso di comportamenti scorretti - tra i compiti di protezione civile c'è, tuttora, anche la diffusione dei messaggi all'altoparlante nei paesi e con cui confortare in caso di disagio e malessere: Siamo impegnati ancora quotidianamente nella consegna della spesa, dei farmaci, dei dispositivi di protezione individuale e ci sono ancora molte persone che interagiscono solo con i nostri volontari, sottolinea Todeschini. Ma a fare la differenza, oltre alle divise "ufficiali", c'è un intero universo di volontariato venuto alla luce proprio durante queste settimane complesse, "assoldato" dai servizi sociali del Comune di Vicenza. Un centinaio di persone tra i 18 e i 60 anni chiamato a dare una mano agli anziani dall'altra parte della barricata, quelli cioè fragili o non autosufficienti. Tutti appartenenti già a realtà associative, dalla Croce rossa alla Croce verde, dagli scout agli ex carabinieri spiega l'assessore al sociale e vicesindaco Matteo Tosetto - che sono stati formati via tutorial video

per intervenire in aiuto degli over 75 bloccati in casa, portando mascherine, generi di prima necessità o anche solo una parola di sostegno. Francesco Zeffiro Mario Carli L'importanza cruciale dell'attività di formazione Dai banchi di scuola alle zone terremotate dell'Aquila. La seconda vita di Francesco Zeffiro, 68 anni, di Montegalda, è cominciata prima della pensione. E cioè quando, docente di scuola superiore e commissario di informatica industriale (ruolo che mi capita ancora di ricoprire), nel suo cammino incrociò le giubbe gialle della protezione civile. Era il 2002 e da allora Zeffiro. sposato con Annamaria e padre di Davide, Marco e Sarà, di missioni con l'associazione del suo paese, presieduta da Giacchino Pretto, ne ha collezionate un discreto numero. La più importante resta la formazione: Mi occupo dei corsi di preparazione per i volontari. fondamentali per far apprendere le basi della sicurezza a chi entra a far parte della squadra, spiega. Un'occupazione che lo impegna quotidianamente come. dall'inizio dell'emergenza Covid, il coordinamento dei team che escono al mattino e rientrano la sera: Li organizzo. faccio le registrazioni e poi mando il report con le attività svolte in Regione, oltre a proseguire il servizio di Francesco Zeffiro assistenza alla popolazione, specie al mercato. Da qualche giorno. Zeffiro è tornato anche ad avere un incarico più attivo. rispetto agli stringenti limiti d'età imposti all'inizio: Sempre nel pieno rispetto delle prescrizioni sanitarie, farò accompagnamento in ospedale per una persona che ha difficoltà a raggiungerlo. Solo uno dei tanti modi in cui un volontario di protezione civile presta la sua opera: Quando c'è stato il terremoto siamo stati all'Aquila e ho gestito delle spedizioni, come capo campo, in giro per l'Italia. A questo si unisce, dopo l'insegnamento per decenni al patronato San Gaetano. l'animazione nell'Acr e, per 12 anni, negli scout. &AR. Il gruppo dei volontari è una seconda famiglia Tra i loro compi c'è il centralino Centinaia le chiamate nei primi giorni dell'emergenza oiwMxuaaicMsavATA Dall'arrivo in Friuli dopo il disastro nel 1976. ad un'emergenza, quella da Covid-19. prevista solo sulla carta. Ma con trent'anni e più di esperienza nella protezione civile, sono stato tra i primi ad andare in Friuli per il terremoto, di cui venti da presidente del gruppo di Breganze, Mario Carli è riuscito ad affrontare anche quest'ennesima, durissima prova. Settantatré anni, in pensione da due decenni. dopo aver lavorato come tecnico alla Fiat di Breganze. Carli è infatti il motore del gruppo di volontari è una seconda famiglia, mai così utili come in questo periodo. Siamo in tutto una trentina. con tanti giovani, tra cui mio figlio Enrico, racconta Carli. sposato con Natalina e papà anche di Cinzia. Come i colleghi più avanti con gli anni, anche lui nei giorni del contagio ha deciso di concentrarsi sul backoffice del volontariato: Per due-tre ore al giorno svolgo lavoro di ufficio per coordinare le uscite degli operativi, da quando è stato aperto il Coc anche nel nostro comune le nostre squadre sono impiegate in diverse mansioni. Mario Carli Tra queste, la distribuzione delle mascherine alla popolazione e la consegna, in collaborazione con le aziende, di tute e materiale sanitario (tra cui ingenti quantità di alcol denaturato per la disinfezione) agli ospedali, alle case di riposo e alle comunità di recupero. Proseguono poi la sorveglianza nei mercati settimanali e il controllo degli accessi all'ecocentro. Scenari molto diversi dalle operazioni a Borea di Cadore. dove da 2011 partecipiamo, per una settimana intera, al monitoraggio della frana o sull'A

Itopiano dopo la tempesta Vaja. Di pandemia si parlava solo nelle dispense dei corsi, chi immaginava che si sarebbe concretizzata. S.AR. o ÿîòîèâêçÂ seivATA Sono numerosi i compiti che hanno visto impegnata la Protezione civile provinciale da quando è esplosa l'emergenza coronavirus -tit_org- I volontari senior incampo contro la pandemia o pica

Consegnate oltre 5 mila mascherine

[Redazione]

Fotonotìria SARCEDO. 1 volontari hanno consegnato circa 5.200 mascherine in tutto il paese. Il merito va a loro: scout, alpini, vigili del fuoco volontari, amici della radio, semplici cittadini. Soprattutto il mio grande grazie va alla Protezione civile - commenta il sindaco Luca Cortese organizzati, efficaci, pre5enti, operativi e sempre disponioiii. In questi momenti il loro aiuto è stato decisivo. SO.ML -tit_org-

La protezione civile ha già distribuito tremila mascherine

Valente: Riconoscibili su facebook Nella foto del profilo siamo in divisa

[M. G.]

Valente: Riconoscibili su facebook Nella foto del profilo siamo in divisa In foto sui social indossando la divisa della Protezione civile per infondere fiducia e coraggio. È l'iniziativa partita in questi giorni dai volontari dell'associazione Cb Montebello-Gruppo di Protezione civile, presieduto da Constantin Ciorici e che raggruppa una ventina di volontari di Montebello e Zermeghedo. Tra consegne di mascherine - con tremila distribuite in una sola giornata, imbustate dagli amministratori e dai dipendenti comunali, coprendo buona parte del fabbisogno nei due Comuni e dando anche una mano ai colleghi a Vicenza - gli appartenenti al Gruppo hanno pubblicato sul profilo Facebook di ognuno la propria foto scattata mentre indossano la divisa. Lo abbiamo fatto per dare un maggiore senso di fiducia e infondere coraggio alla gente in questo particolare momento di emergenza - spiega Stefano Valente, assessore alla protezione civile e "colonna" del Gruppo -. È importante far sapere che c'è qualcuno che si dà da fare per chi è in difficoltà. [Montebello/Zermeghedo](#). Associazione Cb volontari dell'associazione Cb Montebello - Protezione civile. [Mtit.org](#)-

Saronno, vince la pioggia Soltanto 15 stand su 58

[Redazione]

SARONNO Pochi stand, solo 15 sui 58 che avrebbero potuto partecipare, ma molti clienti soprattutto a metà mattina quando la pioggia ha lasciato il posto ad un bel sole. E' il bilancio della prima edizione del mercato cittadino organizzato dall'Amministrazione comunale con le possibilità offerte dall'ordinanza regionale. Ieri mattina in una piazza dei Mercanti completamente transennata erano presenti solo i banchi alimentari. Dei 58 presenti nel mercato saronnesi si erano detti disponibili 35 ambulanti ma vedendo la pioggia la metà ha dato forfait. L'ingresso era presidiato dalla polizia locale e dai volontari per permettere l'ingresso ad un massimo di 2 persone per stand e solo dopo la misurazione della febbre. 115 ambulanti erano muniti di mascherine, guanti e disinfettante per i clienti. L'apertura del mercato anche se solo con alcune tipologie merceologiche - dice l'assessore al commercio Paolo Strano nel sopralluogo delle 8,30 è un piccolo passo verso il ritorno alla normalità sebbene con mascherina e guanti. Spero che le persone rispettino le prescrizioni. S.G. -tit_org-

Paura in fonderia per lo scoppio di un altoforno

[Nn]

Várese, I sistema antincendio subito scattato ha evitato danni più gravi. Due operai intossicati venite, qui è esploso un altoforno, fate presto, vediamo del fumo, una seconda chiamata. In pochi minuti la macchina dei soccorsi è partita alla volta dello stabilimento di viale Belforte, con la paura di potersi trovare davanti a un muro di fuoco. Due gli operai segnalati come feriti, per questa ragione le ambulanze a un'auto medica sono arrivate sul posto a sirene spiegate. Fortunatamente, trasportati in codice giallo in ospedale di Circolo di Várese, due lavoratori di 29 e 42 anni hanno riportato solo contusioni e una lieve intossicati per il fumo. Quando i mezzi dei vigili del fuoco, due autopompe, un'autobotte e un carro aria sono arrivati sul posto, gli operai erano tutti riusciti a uscire dallo stabilimento, lasciando libero il campo agli interventi. Due le squadre che hanno lavorato per mettere in sicurezza l'area e scongiurare ogni possibile principio di incendio che, a quanto emerso, sarebbe stato evitato grazie all'entrata in funzione dell'impianto anti incendio interno alla struttura, L'intervento dei vigili del fuoco alla fonderia Casati subito dopo l'esplosione VÁRESE di Valentina Rigano Un ingranaggio rodato, un procedimento produttivo che ha funzionato a dovere centinaia di volte che improvvisamente si inceppa e provoca un'esplosione improvvisa e che poteva essere causa di una tragedia. Per fortuna, a seguito dello scoppio di ieri mattina all'interno della fonderia Casati a Várese, i danni non sono stati ingenti e due operai sono rimasti feriti ma solo in modo lieve. Ora gli accertamenti dei tecnici stabiliranno cosa sia accaduto nel dettaglio. Erano circa le nove del mattino quando diverse telefonate allarmanti hanno mosso i soccorritori attraverso il 112. Abbiamo sentito una forte esplosione, non sappiamo cosa sia accaduto, mandate qualcuno, una delle chiamate ricevute dal centralino delle emergenze e, ancora scattato immediatamente dopo l'esplosione. Il fumo però aveva invaso una vasta parte dell'area dove è avvenuto lo scoppio. A quanto emerso a causare la deflagrazione sarebbe stato il malfunzionamento di un altoforno che, surriscaldandosi, ha provocato una reazione esotermica, Terminati i rilievi di rito, che sono proseguiti e proseguiranno anche nella giornata odierna, alla Casati è arrivata anche la Polizia di Stato. Indagini e verifiche saranno necessarie per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente e accertare eventuali responsabilità. Incidenti del genere, se il sistema di sicurezza non reagisce a dovere, possono causare drammatiche conseguenze, come avvenuto in circostanze analoghe in altri stabilimenti del Paese. RIPRODUZIONE RISERVATA GLI ACCERTAMENTI La Polizia di Stato ha visitato la Casati per capire la dinamica dell'infortunio -tit_org-

Piove in casa di riposo, anziani trasferiti

Infiltrazioni dal tetto dopo che alcuni lavori erano stati sospesi. Spostati gli ospiti di due stanze. Il sindaco: limitati i disagi

[Redazione]

Piove in casa di riposo, anziani trasferiti. Infiltrazioni dal tetto dopo che alcuni lavori erano stati sospesi. Spostati gli ospiti di due stanze. Il sindaco: limitati i disagi; Gianpiero Bellocchi ^RADAMANO Piove nella casa di riposo e una parte degli anziani ospiti, seppur ristretta, viene spostata. Chiuso il capitolo dell'emergenza sanitaria, nella residenza per anziani di villa Muner De Giudici a Lovaria arriva un altro problema, di tutt'altra natura e decisamente di altra portata. Ma di fatto, per personale e ospiti non c'è tregua. Con l'arrivo della pioggia ieri mattina sono arrivati anche i problemi di infiltrazioni d'acqua causate da un cantiere, lasciato in sospeso, per il rifacimento di una parte del tetto della struttura e per l'efficientamento energetico. Uno stop certamente non voluto e dettato dalle esigenze derivanti dall'emergenza coronavirus. Fatto sta che ieri queste abbondanti infiltrazioni d'acqua hanno creato non pochi problemi al personale, che si è trovato in piena emergenza tanto da dover allertare i vigili del fuoco, intervenuti sul posto per accertarsi dello stato degli ambienti allagati, in tutto un corridoio e due stanze, e dei relativi impianti. Inoltre, sono dovuti intervenire anche il direttore dei lavori, operai ed elettricisti per l'immediato ripristino. In mezzo a tutto questo, la direttrice della struttura Fabrizia Titton ha dovuto gestire il trasferimento, sempre all'interno della casa di riposo, degli anziani ospiti che occupavano le stanze allagate, garantendo loro un posto asciutto e sicuro dove soggiornare. Nella villa - spiega il sindaco Enrico Mossenta - erano in corso lavori di efficientamento energetico tra i quali il rifacimento della copertura, ora sospesi come previsto dalle normative governative. In mattinata, a causa delle forti piogge, ci sono state infiltrazioni d'acqua. Si è trattato di un imprevisto che ha causato sicuramente problemi logistici, che però la direttrice e il personale della casa di riposo hanno saputo prontamente gestire, limitando al minimo il disagio per gli ospiti. Un fatto è certo, se questo stesso incidente si fosse verificato solo una settimana fa, i problemi sarebbero stati enormemente amplificati dalla situazione dei contagi. Infatti, sono passati solo pochi giorni da quando alla Muner De Giudici è rientrata l'emergenza coronavirus. Un'emergenza che ha lasciato un segno indelebile, con cinque decessi e decine di contagi, oltre venti tra gli ospiti e una decina tra il personale (operatori e infermieri). In fase di piena emergenza, gli interventi che ieri sono stati effettuati con le normali precauzioni previste, sarebbero stati appesantiti in maniera importante. Dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco, che hanno verificato la sicurezza della struttura e degli impianti, sono intervenuti gli operai dell'impresa che sta gestendo i lavori, i quali hanno ripristinato l'impianto elettrico e le relative protezioni, consentendo così la riattivazione di tutti i servizi. " RIPROOUZIONERÌSERVATA Il cantiere allestito alla casa di riposo Muner De Biudid a Lovaria di Pradamano -tit_org-

Dopo la pioggia via alle asfaltature

[Redazione]

la via I lavori si erano interrotti per colpa della pioggia che ha caratterizzato l'inizio della settimana. E sono riprese ieri le opere di asfaltatura in diverse parti della città, da via Grandi-Staurenghi a Benedetto Marcello, da alcuni tratti di viale Aguggiari a viale Ippodromo. Proseguono anche i ripristini stradali in centro dopo la fine degli scavi per la posa della fibra ottica di Open Fiber. -tit_org-

Scoppia altoforno in fonderia Dramma sfiorato ma tutti salvi

[Marco Croci]

A/ momento dell'incidente trenta persone al lavoro Il boato, poco dopo le 9 di ieri, ha scosso la silenziosa mattinata nella castellanza di Belforte. E la colonna di fumo scuro che si è levata dal capannone è stata visibile fino ad alcuni chilometri di distanza. Ma per fortuna, nonostante i timori iniziali, nessuno è rimasto ferito in modo grave. Soltanto due operai sono stati trasportati al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo per accertamenti, dopo aver inalato fumo e riportato lievi contusioni. L'incidente è avvenuto alla Fonderia Casati di viale Belforte, a ridosso dell'incrocio con via Friuli, di fronte alla sede di Poste italiane. A causa di un problema tecnico, all'interno di un altoforno da 28 tonnellate si è creata una reazione esotermica che ha provocato lo scoppio: subito è entrato in funzione il sistema automatico di spegnimento dell'impianto e quindi non si è sviluppato alcun incendio. Non appena è partita la segnalazione, sul posto sono accorsi in forze i vigili del fuoco del Comando provinciale, con due squadre a bordo di altrettante autopompe, un'autobotte e un carro aria, insieme con le pattuglie della Squadra Volante della Questura e gli agenti della Polizia locale, oltre ovvia mente ad ambulanze della Croce rossa e automedica del 118. Dopo una chiusura iniziale, per consentire l'intervento degli esperti, il tratto di viale Belforte è stato riaperto con senso unico alternato. Sono poi proseguite le operazioni di messa in sicurezza dell'area e di verifiche tecniche per appurare con precisione la dinamica. La deflagrazione ha provocato danni all'interno dell'edificio, tra cui lo scoppio di alcuni vetri dal lato verso la strada, ma per fortuna anche qui nessuno è rimasto coinvolto. Al momento dell'incidente si trovavano al lavoro circa trenta persone in tutto l'edificio. Subito dopo lo scoppio - ha spiegato Benedetta Casati, responsabile dell'ufficio personale e acquisti dell'azienda di famiglia - il sistema di sicurezza è entrato in funzione e ha interrotto l'erogazione di energia elettrica: ci siamo radunati in cortile e abbiamo proceduto all'appello, per verificare che nessuno fosse rimasto dentro lo stabilimento. La fonderia di viale Belforte, aperta nel 1972, è specializzata nella fornitura di fusioni di ghisa per l'industria automobilistica e per l'edilizia: dopo lo stop del mese scorso imposto a livello nazionale dal Governo per arginare la diffusione del coronavirus, l'azienda aveva da poco potuto riprendere l'attività in deroga, come previsto dalla normativa per alcuni settori produttivi, rispettando le prescrizioni in materia anticontagio. L'incidente di ieri mattina ha riguardato soltanto uno dei forni presenti nell'impianto e, dunque, l'attività dell'azienda non è stata compromessa. Marco Croci Entrati subito in funzione gli impianti di sicurezza, poi la conta e l'arrivo dei soccorsi - tit_org-

Agevolazioni per ristrutturare la casa e c'è anche il bonus per rinnovare le facciate

[Redazione]

Speciale CASA A DISPOSIZIONE UNA SERIE DI INCENTIVI Agevolazioni per ristrutturare la casa e c'è anche il bonus per rinnovare le facciate La novità introdotta dalla Legge di Bilancio 2020 relativa a incentivi e detrazioni riguardanti lavori edilizi sulla casa è riferita al nuovo bonus facciate. L'agevolazione consiste nella detrazione del 90% delle spese sostenute per il recupero delle facciate esterne degli edifici situati nelle cosiddette zone A, cioè nei centri storici, e nelle zone B. Sono escluse le case isolate di campagna. I lavori incentivati di recupero o restauro della facciata riguardano i costi per i cosiddetti interventi di manutenzione ordinaria, precisamente gli interventi sulle strutture opache della facciata; i lavori su balconi, ornamenti, marmi e fregi: la pulitura della facciata; la tinteggiatura esterna dell'edificio. A partire dal 1 gennaio 2020, solo per gli interventi di ristrutturazione importante di primo livello con un importo dei lavori pari o superiore ai 200 mila euro, chi ha diritto alle detrazioni può optare, invece dell'utilizzo diretto delle detrazioni stesse, per un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, che sarà anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi. Quest'ultimo sarà poi rimborsato sotto forma di credito d'imposta da utilizzare esclusivamente in compensazione, in 5 quote annuali di pari importo. L'imprenditore o l'artigiano che ha effettuato gli interventi ha, a sua volta facoltà di cedere il credito d'imposta, ai propri fornitori di beni e servizi, con esclusione della possibilità di ulteriori cessioni da parte di questi ultimi. Rimane in ogni caso esclusa la cessione ad istituti di credito e ad intermediari finanziari. La manovra di bilancio dello Stato ha invece confermato numerose detrazioni, a cominciare dal bonus ristrutturazioni 2020, che riguarda le detrazioni Irpef applicate con un'aliquota pari al 50% su un massimo di spesa pari a 96 mila euro, detrazioni che hanno una durata di 10 anni e spettano ai contribuenti che effettuano lavori di restauro, risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia. Inoltre, il bonus mobili 2020, agevolazione che spetta solo a chi ha eseguito interventi di ristrutturazione effettuati prima dell'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici. Anche in questo caso, come per i lavori di ristrutturazione, la percentuale da detrarre è del 50% ma, stavolta, è relativa a un massimo di spesa di 10 mila euro. È previsto anche l'Ecobonus 2020-2021, che prevede una detrazione del 65% o 50% per tutti coloro che effettuano interventi di risparmio energetico, per un massimo di spesa pari a 100 mila euro da suddividere sempre in 10 anni. La detrazione era già stata prorogata fino al 2021 per quelli interventi di riqualificazione energetica che riguardano le parti comuni degli edifici condominiali. In programma inoltre la proroga del bonus verde 2020, con la detrazione del 36% per la riqualificazione urbana da parte di privati e condomini per terrazzi, balconi e giardini e per lavori per il verde pubblico. Infine, il Sismabonus 2021: la detrazione incentivata (con aliquote che variano dal 70% al 85%) i lavori di messa in sicurezza e di consolidamento strutturale degli edifici esistenti che garantiscano un miglioramento di almeno una classe di rischio sismico. Sono esclusi come in precedenza gli interventi agli impianti di illuminazione, sui pluviali, sugli impianti termici e sui cavi esterni.

-tit_org- Agevolazioni per ristrutturare la casa e c'è anche il bonus per rinnovare le facciate

Esce fumo dal tir, scende e il camion si incendia

[Redazione]

CAMPAGNATICO CAMPAGNATIGO Vede uscire del fumo dal suo camion, fa appena in tempo a frenare scendere dal mezzo e afferrare l'estintore e il tir va a fuoco: lui resta illeso ma il mezzo ha quasi 100mila euro di danni. Un camionista stava percorrendo ieri la strada statale 223 Di Paganico in direzione Siena alla guida di un tir. Giunto nel tratto tra gli svincoli di Motórsalo e Campagnatico si è accorto che qualcosa non andava: del fumo usciva dal mezzo. È sceso al volo, ha preso in mano l'estintore ma non ha fatto in tempo a fare nulla perché il camion è andato a fuoco. Sulla strada statale 223 "di Paganico" è stata dunque provvisoriamente chiusa la carreggiata in direzione Siena tra gli svincoli di Montorsaio e Campagnatico km 12,900) per l'incendio al mezzopesante. Il traffico è stato deviato sulla viabilità complanare con indicazioni per i veicoli in transito. Sono intervenuti i vigili del fuoco, la polizia stradale e il personale Anas per ripristinare la transitabilità. Dopo le 20 del 29 aprile è stata riaperta al transito la carreggiata per Siena sulla statale 223 Di Paganico tra gli svincoli di Montorsaio e Campagnatico; ieri sera è rimasta ancora chiusa al transito la sola corsia di marcia per consentire il ripristino della pavimentazione danneggiata dal mezzo pesante incendiato. Anas ricorda che nel rispetto delle disposizioni governative per l'emergenza coronavirus è importante limitare i viaggi. Per conoscere l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale si può contattare il servizio clienti "Pronto Anas" che è raggiungibile chiamando il numero verde gratuito 800.841.148. I vigili del fuoco e la polizia stradale durante l'intervento -tit_org-

La rabbia dei cittadini di via Campo d'Appio: Subito allagati

[Redazione]

La rabbia dei cittadini di via Campo d'Appio: Subito allagati Essere allagati dopo solo una mezz'Gretta di pioggia, seppur abbondante, non è una situazione accettabile e i residenti della traversa di via Campo d'Appio ad Avenza, che corrisponde ai numeri civici 108-126, lamentano il protrarsi di una situazione divenuta ormai insopportabile negli ultimi anni a causa del mairunzionamento della fognatura di smaltimento delle acque meteoriche che interessa la traversa interessata. Il riferimento è a quanto accaduto martedì mattina. Negli anni passati, si fa notare, situazioni di analogo allagamento accadevano in occasione di grandi eventi eccezionali, come l'alluvione del 2003 o la rottura degli argini del torrente Parmignola e sempre in conseguenza di piogge torrenziali che duravano diverse ore. Ultimamente invece, come già fatto presente anche al responsabile di Amia (oggi Nausicaa) lo scorso anno, basta davvero poco affinché tutta l'acqua del quartiere proveniente da via Campo d'Appio scoli lungo la stradina che conduce ai civici indicati. Non riuscendo a defluire, provoca un immediato allagamento di tutta la traversa, il cui assorbimento richiede diverse ore con un forte disagio e difficoltà di movimentazione degli abitanti. Gli abitanti del quartiere, avendo anche prodotto tutta la documentazione fotografica a riprova della loro protesta, chiedono quindi al Comune e agli organi competenti di prendere in seria considerazione la situazione, adoperandosi per porre rimedio ad una situazione che porta come conseguenza anche l'allagamento delle cantine e danni alle autovetture parcheggiate. E per Marina di Carrara, interviene l'associazione ChiAma Carrara di Lara Benfatto e Sirio Genovesi, e chiede all'Amministrazione risposte serie rispetto agli allagamenti che si sono avuti martedì mattina in molte zone della città, in particolare a Marina di Carrara. Leggiamo che il Comune ha accusato la straordinarietà del fenomeno atmosferico, sminuendo le conseguenze in quanto in breve tempo la situazione è tornata alla normalità. Sulla stessa linea Gaia spa; al di là che le conseguenze sono state lievi solo in virtù della breve durata(ma comunque alcune case, auto e garage si sono allagati), chiediamo che siano svolte indagini e siano date risposte più approfondite sulle cause degli allagamenti, che evidentemente non possono essere individuate soltanto nell'eccessiva pioggia, peraltro di breve durata". E si aggiunge: Che fine ha fatto la tanto annunciata idrovora che doveva essere installata in fondo a viale XXsettembre?. D.M. -tit_org- La rabbia dei cittadini di via CampoAppio: Subito allagati

Non dà più segni di vita. I Vdf entrano dalla finestra e lo salvano

[Redazione]

Non dà più segni di vita. I Vdf entrano dalla finestra e lo salvano MANTOVA Un uomo è stato portato in ospedale ieri sera verso le 18, dopo che i Vigili del fuoco lo hanno prelevato entrando dalla finestra nel suo appartamento. Un intervento reso necessario dopo la segnalazione di parenti che avevano denunciato il silenzio sospetto del loro congiunto. Si tratta di un cittadino di 62 anni residente in viale Montello 11.1 parenti dell'uomo da tre giorni non avevano più notizie di lui e non riuscivano a comunicare. Insospettiti che qualcosa stesse non andando per il meglio hanno allertato la L'intervento della Polizia locale e dei Vigili del fuoco Polizia locale, che a sua volta ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Questi recatisi sul posto assieme a un'ambulanza hanno verificato la presenza del 62enne in casa e hanno deciso di intervenire entrando dalle finestre affacciate sulla strada. L'uomo era effettivamente in casa ma non in condizioni tali da potersi muovere. Da qui il trasporto in ambulanza all'ospedale, dove tuttavia sembra che le sue condizioni non destino preoccupazioni. x.!] -tit_org-

Solidarietà, alla Protezione civile donate cento visiere

[Redazione]

* Le famiglie meranesi Ponzi e Carraro hanno fatto produrre, facendosi carico dei relativi costi, un centinaio di visiere protettive da regalare alla Protezione civile. Il materiale è stato preso in consegna l'altro giorno dal comandante della polizia locale Fabrizio Piras, che ha ringraziato i membri delle due famiglie per la solidarietà dimostrata e per la preziosa donazione. Le visiere sono state consegnate agli operatori della Croce rossa e della Croce bianca. -tit_org-

Tir sbanda e demolisce tutto Sfioreta la strage nell' Autogrill

L'incidente ieri mattina in A4 a Dalmine. Ferito l'autista 55enne della Favaro Servizi

[Milvana Citter]

Tir sbanda e demolisce tutto Sfioreta la strage nell' Autogrill L'incidente ieri mattina in A4 a Dalmine. Ferito l'autista 55enne della Favaro Servizi RIESE MOII Tir con un carico di acciaio di oltre 400 quintali perde il controllo e si schianta contro un altro mezzo. L'urto fa rotolare a terra due bobine che devastano una stazione di servizio. E solo per un miracolo, e grazie al lockdown per il Coronavirus, non c'è stata una strage. È quanto accaduto poco dopo le 7.30 di ieri mattina all'autogrill di Dalmine, nei pressi di Bergamo. A provocare l'incidente, con danni ingentissimi, è stato un autoarticolato Iveco Magirus della Favaro Servizi, azienda di logistica con sede a Riese Pio X. La dinamica non è stata ancora del tutto chiarita ed è al vaglio della Polizia autostradale. Per ora quel che è certo è che il camion dell'impresa trevigiana, condotto da un autista 55enne di origine africana e residente a Novara, viaggiava in direzione di Milano con un carico di tre bobine di acciaio del peso totale di oltre 400 quintali. Si stava recando a fare una consegna e, secondo quanto ricostruito finora, il conducente ha svoltato per entrare nell'area di servizio dove, si sospetta a causa di un colpo di sonno, ha perso il controllo sbandando violentemente. Il 55enne ha cercato di controsterzare per riportare il camion in asse. Manovra che ha fatto sbilanciare il carico, tanto che l'autoarticolato si è rovesciato su un fianco andando a sbattere anche contro un altro mezzo pesante parcheggiato e finendo poi in una corsa contro i pannelli solari che coprono il parcheggio e alimentano la stazione di servizio, travolgendo le prime file e schiacciandone alcuni. Le bobine collocate sul pianale si sono sganciate e due di esse hanno iniziato a rotolare nel piazzale. Una ha travolto, nella sua corsa senza controllo, una delle pompe di erogazione della benzina. L'altra ha proseguito minacciando il bar. All'interno c'erano alcuni avventori e il personale che, dalle vetrine, hanno visto il rotolo di acciaio puntare verso di loro. E sono ruggiti a gambe levate cercando di mettersi al riparo. Fortunatamente nella stazione di servizio, a causa del lockdown che ha drasticamente ridotto il traffico autostradale, erano presenti solo poche persone. E nessuna di queste si trovava sul piazzale. Se fosse stato un giorno normale, con il traffico che si registra in quell'area di servizio (peraltro in un'ora di punta), l'incidente avrebbe potuto provocare una strage. Il conducente del mezzo, autista per l'azienda di Riese Pioche si occupa di logistica e spedizioni, è rimasto praticamente illeso. Ha riportato solo alcune contusioni per le quali è stato medicato all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo. E è stato interrogato dagli agenti della Polizia. Non sarà risentito nelle prossime ore per ricostruire esattamente la dinamica dell'incidente. Gli agenti hanno prelevato anche il cronotachigrafo e la scatola nera del mezzo, per controllare se l'autista fosse regolare con i tempi di guida e se ci siano stati eventuali guasti tecnici al camion. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Bergamo e Dalmine per rimuovere le bobine e ripristinare le condizioni di sicurezza della stazione di servizio. Milvana Citter IONE RISEPVuTA Il carico d'acciaio Le bobine sono cadute distruggendo anche la pompa di benzina. Fuggi fuggi fra i clienti L'impatto!! Tir ha distrutto i pannelli del parcheggio. Sotto, una bobina e la colonnina fracassata -tit_org- Tir sbanda e demolisce tutto Sfioreta la strage nell Autogrill

Mascherine, tre inchieste sulla Pivetti: blitz della Gdf alla Protezione civile

[Michela Allegri]

Mascherine, tre inchieste sulla Pivetti: blitz della Gdf alla Protezione civile LE INDAGINI BOMt Non ci sono solamente certi ficazio lì i apparentemente false e mascherine irregolari immesse sul mercato. Ora c'è un nuovo fronte nell'inchiesta a carico dell'ex presidente della Camera, Irene Pivetti, e della sua Only Logistics Italia, la società di cui è legale rappresentante: la procura di Roma ha deciso di fare accertamenti sul contratto milionario stipulato da 11'azienda con la Protezione civile e ieri i finanzieri del Nucleo di polizia valutaria hanno acquisito la documentazione presso la sede dell'Ente: la Only avrebbe dovuto importare dalla Cina 15 milioni di mascherine Ffp2 per 30 milioni di euro, che lo Stato, secondo la precedente normativa, avrebbe pagato per il 60% in anticipo e il 40% alla consegna, il contratto prevedeva anche che una percentuale della partita potesse essere commercializzata dalla società in canali privati. Così una parte delle mascherine è stata venduta in alcune farmacie del Savonese che, però, le hanno messe in commercio con ricarichi fino al 250%. Da qui è partita la prima indagine, della procura di Savona, e la Finanza ha sequestrato un carico di dispositivi a Malpensa, accertando la mancanza di certificazione. La Pivetti è accusata di frode in commercio e immissione sul mercato di prodotti non conformi ai requisiti essenziali di sicurezza anche dalla procura di Siracusa, che due giorni fa ha disposto una perquisizione nelle sedi e nei magazzini della Only e del distributore, la Stt Group Sri di Salvatore Statuto, pure lui indagato. La merce messa in vendita, secondo gli investigatori, apparteneva a una partita per la quale il direttore centrale dell'Inaii aveva espressamente vietato l'immissione in commercio. Ma non è tutto. Le mascherine erano accompagnate da una certificazione di conformità emessa da un organismo notificato polacco, la 1er Polska - è scritto negli atti - ma da una ricerca effettuata il codice relativo al certificato è risultato sconosciuto, perché invalidato o falso. Intanto i conti della società sarebbero stati bloccati dai pm di Savona. IL CONTRATTO Ad insospettire chi indaga è anche il contratto stipulato con la Protezione civile: la Finanza dovrà verificare se fosse regolare o meno, sia per quanto riguarda la parte economica, sia per la clausola che prevedeva la possibilità di vendere mascherine privatamente. I militari hanno acquisito pure una copia dei documenti sui rapporti finanziari, anche se la fornitura è poi stata bloccata. Il contratto risale al 17 marzo e i dati sono riportati nell'elenco delle forniture messe online dalla stessa Protezione civile, il Dipartimento ha dichiarato di avere messo a disposizione tutta la documentazione sui contratti di fornitura, sottolineando di essere estraneo all'indagine e di restare a disposizione dei magistrati. Mentre qualche giorno fa aveva smentito l'esistenza di un accordo riservato con la Only. La Pivetti invece ha dichiarato che la vicenda si chiarirà presto e ha respinto le accuse: Non si può mettere in mezzo una istituzione così importante per l'Italia per una vicenda che presto sarà chiarita. Ben vengano le in- importanti indagini - ha proseguito l'ex presidente per l'Italia dente della Camera - serviranno come la a stabilire la verità, mettendo fine alla cagnara sollevata, a un civile per una can-can che imploderà su se vicenda che stesso. L'ex politica ha anche risposto presto sarà accaduto di essere una persona se- chiarita ria, alla guida di un'azienda se- grarie ria, che ha milioni di mascherine- all'intervento ne ferme in Cina che venderà in della altri Paesi, visto le richieste che magistrato e che in Italia non me le fan- ra, ha no vendere. Ci sono problemi di commentato burocrazia mal raccontata che fanno del male al Paese. E sul punto ha fatto l'esempio della certificazione Inaii che, sostiene, serve soltanto per i dispositivi di sicurezza in ambiti di lavoro, ma questo non vuoi dire che le mascherine che non ne sono in possesso non sono buone. A suo dire, i prodotti importati dalla Only erano assolutamente buoni. Mentre per quanto riguarda il certificato di conformità emesso dalla polacca 1er Polska, che la Procura di Siracusa ritiene sia "taroccato", la Pivetti, ha precisato: Se fosse così che io e la società saremmo parte lesa. Michel a Allegri RIPRÛDunÛN E RISERVATA EX PRESIDENTE Irene Pivetti è stata la più giovane Presidente della Camera era. Non si può mettere in mezzo una Istituzione così -tit_org-

Riaprono cimiteri e parco Si rinnovano le sanificazioni

[Valentina Silvestrini]

SAN QUIRINO Timidi accenni di nuova normalità, a San Qui riño: il Comune avvia la lenta riapertura e rinnova le misure di sanificazione e sicurezza. Il 1. maggio, festa dei lavoratori, riapriranno i cimiteri (sotto l'occhio vigile della Protezione civile) ma anche il Parco Brolo, esclusa l'area giochi. La linea guida è evitare assembramenti, quindi apertura del parco, ma solo per il transito (passeggiate e corsa) lasciando interdetti i giochi che potrebbe attirare gruppi di bambini e genitori. Proviamo a riaprire il parco, ma è una prova, se dovessero formarsi gruppetti non si esclude la richiusura spiega Gianni Giugovaz, sindaco di San Quirino. Dal 6 maggio riaprirà anche la casetta dell'acqua, con un po sticipo di 5 giorni necessari all'azienda per la riattivazione e la sanificazione del centro di erogazione. Un ulteriore giro di sanificazioni riguarderà strade, piazze, parcheggi, e punti di transito al di fuori di alimentari, banca, ufficio postale, latteria, panificio, supermercato. Le operazioni di igienizzazione saranno effettuate venerdì da Vigili del fuoco e protezione civile nei tre centri (San Quirino, San Foca e Sedrano) e nei pressi della Casa anziani Arcicasa. La Protezione civile assieme a Cri, Cai Soccorso alpino e Security vigilanza di Pordenone, sta consegnando un secondo kit con doppia mascherina a ciascuna famiglia del comune, ovvero 3.500 mascherine (saranno 4 quelle gratuite ricevute sinora da ogni famiglia) fornite dalla Regione a cui si aggiungono quelle acquistate dal Comune e quelle donate dalle aziende SiomTermoplastdi Fiume Veneto e Costam di San Quirino. Il 4 maggio riapriranno anche tutti i cantieri delle opere pubbliche (a iniziare dal centro di catalogazione), nel frattempo approfittando della ridotta viabilità sono state eseguiti interventi di asfaltatura e rattoppo, una prima tranche di lavori pari a 50mila euro nelle vie centrali di San Foca e la zona industriale. Valentina Silvestrini -tit_org-

Bomba nell'appartamento evacuato un condominio = Bomba nell'appartamento evacuato un condominio

[Valeria Lipparini]

Bomba nell'appartamento evacuato un condominio Tra i cumuli di immondizia, di cui la casa rigurgitava, tra (opi e scarafaggi, c'era anche una bomba. Quando gli addetti alla pulizia, inviati dal Comune, si sono accorti di quella specie di lattina, simile a una Coca Cola, rivelatasi poi un ordigno bellico, del tipo bomba a mano "Srcm", in dotazione all'esercito italiano, e scattato l'allarme. In via Toscana, al civico 4, nel quartiere di San Liberale, i vigili urbaniano gli artificie ridi Padova. I residenti dello stabile -12 famiglie sono stati evacuati mentre l'intera area e stata trasenata. Liparini a pagina IX Bomba in casa: condominio evacuato > Polizia locale, carabinieri e artificieri in via Toscana > Il proprietario 50enne viveva in una sorta di inimondezzai a San Liberale. Nell'appartamento c'era anche una pistola l'impresa di pulizia inviata dal Comune ha trovato l'ordigno LA PAURA THEVISfl Tra i cumuli di immondizia, di cui la casa rigurgitava, tra topi e scarafaggi, c'era anche una bomba. Quando gli addetti alla pulizia, inviati dal Común e, si sono accorti di quella specie di lattina, simile a una Coca Cola, rivelatasi poi un ordigno bellico, del tipo bomba a mano "Srcm". in dotazioni; all'esercito italiano, e scattato l'allarme. In via Toscana, al civico 4, nel quartiere di San Liberale, i vigili urbani che seguivano fcooperaaoni di sgombero hanno allertato i carabinieri ñ poi il nucleo artificieri di Padova. 1 residenti dello stabile -12 famiglie divise in due scale distinte - sono stati evacuati mentre l'intera area e stata transennata, Tutti in strada per ore in attesa che si ve rif casse la pcricolosità di quella bomba che verrà fatta brillare oggi. L'ordigno e stato rinvenuto nel garage dell'abitazione di G.E.Z. 50enne proprietario dell'appartamento. Ma non e tutto. Perche in casa ñ stata trovata una pistola, pare risultata carica ñ pcrquesto ancora più pericolosa, TENSIONE IN STRADA Ore di tensione hanno accompagnato le operazioni degli artificieri mentre i vicini di casa di quello strano SOcnna, con alle spalle una vita di fragilità, seguivano passo passo l'intervento. Tutto e cominciato due settimane fa quando l'uomo si i chiuso fuori di casa ñ ha chiamato i vigili del fuoco perche aprissero la porta. Sono stati i pompieri, entrando dal balcone, a rendersi conto che l'apparta munto in via Toscana 4 era, di fatto, un immondezza io dove erano stati accumulati ogni tipo di masserizie, comprese montagne di rifiuti sparsi ovunq u e, sui mobili ma anche su pavimento. Tanto che e stata letteralmente u n'impresa peri vigili del fuocoarrivaredalbaleonc all'uscio di casa, stanze ñ corridoio erano intasati da ogni sorta di immondizia. Così i servizi sociali del Comune si sono interessati e rianno inviato un'impresa per la pulizia di garage ñ appartamento. Proprio durante queste operazioni sono saltate fuori prima la bomba a mano e poi la pistola. Tutto si ñ fermato finche gli artificieri non hanno sequestrato bomba ñ pistola. I TANTI PROBLEMI 1 residenti hanno più volte segnalato in Questura quell'uomo che alle volte da in escandescenze e che si e rivelato un accumulatore seriale. In casa non ha luce ne gas, di conseguenza non paga le bollette. E' in arretrato di anni con rate condominiali. In più porta strani amici sbandati e li fa dormire iñ] garage ma anche nelle parti comuni dello stabile dicono i vicini che hanno tentato di arginare i problemi con la sopportazione e poi, proprio, scansandolo come se non esistesse. "Ma il puzzo che arriva da casa sua. i topi che scorrazza no egli scarafaggi sono reali. Quelli non possiamo tare finta di non vederli dicono. Al vaglio del le forze dell'ordi ne i provvedimenti da contestare al proprietario di casa, mentre i servizi sociali valuteranno come aiutare un uomo la cui fragilità psico-fisica rischia di essere un pericoloso detonatore per i residenti di via Toscana. Valeria Lipparini I RESIDEN SPAVENTATI: DA CASA SUA PUZZA, SCARAFAGGI E TOPI. PIÙVOLTE L'ABBIAMO SEGNALATO IN QUESTURA -tit_org- Bomba nell appartamento evacuato un condominio

**Dalmine, l'incidente all'interno dell'autogrill
Perde il controllo del Tir in A4***[Francesco Donadoni]*

Dalmine, l'incidente all'interno dell'autogrill **DALMINE** Spettacolare incidente ieri mattina in A4 intorno alle 7.30. Un camionista di 55 anni ha perso il controllo del suo articolato nell'autogrill di Dalmine, direzione Milano, perdendo il carico, tre bobine di acciaio. Il camion si è schiantato contro i pannelli solari situati nel parcheggio dell'autogrill, mentre una bobina è rotolata fino ai distributori colpendone uno. I vigili del fuoco di Bergamo e di Dalmine hanno messo in sicurezza le zone compromesse. Il camionista è stato trasportato all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo in codice giallo. Le sue condizioni non sono gravi. Nessun'altra persona è rimasta coinvolta, sarebbe potuta essere una tragedia. Il servizio di rifornimento carburanti è stato interrotto per permettere ai vigili del fuoco di liberare la zona dell'autogrill dove si è schiantato il camion. Francesco Donadoni -tit_org-

Un gruppo di novatesi fa un regalo alla Protezione civile

[Redazione]

Iniziativa solidale da parte di le iniziative solidali delle diverse un gruppo di cittadini novatesi. associazioni, abbiamo voluto es1 condomini della Corte delle sere utili anche noi, spiegano i Granaglie di piazza Martiri della condomini. Libertà hanno deciso di regala- D.F. re Smila sacchetti di plastica trasparenti alla Protezione Civile. Serviranno per inserire le mascherine antivirus che in questi giorni vengono distribuite gratuitamente nelle caselle dei novatesi over 65. In questo periodo sono molte -tit_org-

A casa o in trincea, il nostro Primo maggio

Lavoratori raccontano le loro vite a due mesi dal terremoto: in Regione richieste di cassa integrazione per 198mila lombardi

[Andrea Gianni]

; Lavoratori raccontano le loro vite a due mesi dal terremoto: in Regione richieste di cassa integrazione per 198mila lombardi Due mesi senza lavoro o a lavorare con il rischio di un contagio. La corsa per arrivare alla ripartenza con le carte in regola sulla sicurezza, la preoccupazione per prospettive nere all'orizzonte, la cassa integrazione per la prima volta, la battaglia per resistere e l'amaro in bocca dopo anni di sacrifici. Sarà un Primo maggio ancora più significativo in un mondo del lavoro terremotato dall'emergenza coronavirus, che ha fatto emergere nuove urgenze e sfide da affrontare. Siamo tornati da alcuni dei lavoratori che ci avevano raccontato le loro storie nelle prime fasi dell'emergenza, prima del lockdown, quando i contraccolpi sull'economia avevano appena iniziato a farsi sentire. Per loro sono trascorsi due mesi difficili, e il futuro è ancora più incerto. Il presente vede oltre 66mila domande di cassa integrazione pervenute alla Regione Lombardia, per un totale di 198 mila lavoratori. Possono andare in banca - ha spiegato l'assessore Regionale al Lavoro Melania Rizzoli (foto) - e ritirare i 1.400 euro forfettari. Poi ci sono quei posti di lavoro che non sono mai nati. Secondo i dati della Città metropolitana, nel Milanese i nuovi contratti sono calati del 55% a marzo rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Un mercato sotto choc, quasi completamente fermo ad eccezione di pochi settori. Sarà un primo maggio senza cortei e manifestazioni, di campagne social come quella della Cgil di Milano dedicata ai lavoratori "invisibili", che ogni giorno fanno funzionare città e ospedali: Non chiamateli eroi, dategli diritti e chiamatele persone. Andrea Gianni Lisa Cerri La dj professionista Dalla movida d'oro ai 600 euro mensili Suonerò sul balcone MILANO Il mio Primo maggio? Farò un dj set sul balcone di casa, come ho già fatto il 25 aprile. Lisa Cerri, dj professionista e videomaker, da marzo ha smesso di lavorare, dopo che l'emergenza sanitaria ha azzerato la movida milanese. L'unico introito sono i 600 euro mensili, sussidio per i lavoratori autonomi che a differenza dei dipendenti non sono coperti dagli ammortizzatori sociali. Una somma che di certo non basta per vivere a Milano racconta - ma il problema è che ancora non si sa se verrà confermata anche per i prossimi mesi. Per noi, infatti, si prevede un anno senza introiti. La movida è stata "congelata" all'improvviso, in un periodo d'oro, con il brand Milano in grande spolvero e un business in costante cre scita. E a pagare sono i lavoratori che ruotano attorno ad eventi pubblici e private, feste aziendali, matrimoni, campagne pubblicitarie e serate nei locali. Abbiamo provato anche a lanciarci sull'online - prosegue Lisa Cerri - ma il problema è quello di riuscire a monetizzare, perché per noi questa è una passione ma anche un lavoro, che ci deve permettere di vivere. Alcuni colleghi, in emergenza, hanno dovuto cercare un altro lavoro, ad esempio c'è chi è andato a fare le consegne a domicilio. Io resisto, fino a quando non finiscono i risparmi. Leopoldo Parrottino L'albergatore Pronto a ripartire garantendo la sicurezza ma prospettive nere MILANO Leopoldo Parrottino ha approfittato del lockdown per ridipingere i muri del suo hotel, l'Ibis Styles Milano Centro, tre stelle in via Boscovich, a pochi passi da corso Buenos Aires, da settimane completamente vuoto. L'imprenditore ha comprato apparecchi per la sanificazione, divisori per mantenere le distanze nella sala per le colazioni. Si prepara a ripartire con un lavoro maniacale per la sicurezza anche se le prospettive, per tutto il suo settore, sono nere, almeno nel breve periodo. Le prenotazioni per i prossimi mesi sono azzerate - racconta - sarà un miracolo se a settembre riusciremo a realizzare la metà degli introiti rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Va bene riaprire le attività, ma per noi è inutile se non riparte il movimento delle persone. Sarà un anno completamente al buio e c

i sentiamo abbandonati dal Governo. Due mesi fa, quando l'emergenza era appena iniziata, l'imprenditore esprimeva un pessimismo che ora si è concretizzato. Per due mesi sono riuscito a pagare gli stipendi - spiega - ma adesso ho dovuto chiedere la cassa integrazione e lasciare a casa un lavoratore in prova, senza considerare gli addetti della

società esterna alla quale ci appoggiamo per le pulizie. Per il mio albergo ho dato il sangue, fa ancora più male vederlo vuoto dopo 45 anni di lavoro nel settore. Francesco Denise Lo storico benzinaio Ogni giorno alle pompe sulla strade deserta Ho bisogno di lavorare MILANO Non sono abituato a vivere di sussidi, ho bisogno di lavorare. Una frase che per lo storico benzinaio di piazza Bolivar, Francesco Denise, è provata dalla sua storia personale: ha iniziato negli anni '70 come dipendente, mentre nel 1980 ha scelto di mettersi in proprio. Quasi mezzo secolo in mezzo al traffico della circonvallazione che ora si è arrestato, facendo calare ai minimi livelli gli stop per fare rifornimento. All'inizio dell'emergenza, Denise tornava con il ricordo alla crisi energetica del 1973, quando il brusco aumento del prezzo del petrolio lasciò gli italiani a piedi. Adesso è peggio racconta - noi abbiamo registrato un calo dell'80%, mai visto prima. Ogni mattina, però, Denise si presenta puntuale per aprire la stazione di servizio. Ri mango dalle 9 alle 12 - spiega anche perché devo tenere aperto il tabaccaio. Poi c'è la modalità self service. In queste settimane la strada era deserta, solo adesso comincia a vedersi un po' di movimento. Per ora gli stipendi dei 9 dipendenti dell'attività di famiglia (anche i figli gestiscono distributori di benzina a Milano) sono coperti dalla cassa integrazione. Ma il futuro è un'incognita, Intanto - conclude - ho già speso più di duemila euro per comprare gli apparecchi per la sanificazione e la prima fornitura di guanti e mascherine. Roberto Murólo Il corriere di FedEx Scampati al contagio Da giorni non ci fermiamo ma rispettiamo i diritti MILANO Il Primo maggio mi riposerò, starò con la mia famiglia, almeno sotto casa abbiamo le risaie di Assago che possiamo guardare dalla finestra. Roberto Murólo. dipendente di FedEx, è uno dei driver che ogni giorno macinano chilometri per consegnare pacchi, lettere e prodotti. Un lavoro a rischio, anche perché in diversi magazzini della logistica si è diffuso il contagio e si sono moltiplicate le polemiche sulle condizioni di sicurezza. Dopo una battaglia siamo riusciti a farci consegnare puntualmente mascherine e gel igienizzante racconta - le condizioni di lavoro però sono difficili, anche perché siamo sottorganico. Nel polo FedEx di Sesto Uteriano, nel Milanese, lavorano circa 80 persone e finora non sono stati accertati contagi. Le consegne vengono effettuate dalle 6.30 alle 21, cinque giorni su sette, senza quegli orari no stop mai sempre più applicati, intitolare nell'e-commerce non sta conoscendo un boom. Il Primo maggio, festa dei lavoratori, a Sesto Uteriano le cose si fermano. Per noi hanno chiesto la cassa integrazione - sottolinea Murólo, eh anche delegato della Filt-Cg ma ci sono problemi legati alla banca e al pagamento permessi retribuiti, i Rol. Abbiamo aperto una vertenza, diciamo che i nostri diritti venivano non rispettati.

-tit_org-

Finisce fuori strada con l'autogru Ricoverato un 59enne

[Redazione]

Finisce fuori strada con l'autogrù Ricoverato un 59enne VIGEVANO Ha perso il controllo dell'autogru che stava conducendo che, all'improvviso ha iniziato a scartare verso destra raggiungendo la banchina che ha ceduto sotto il peso del mezzo finito poi in un canale attiguo alla sede stradale. Il conducente M.G., 59 anni, è stato estratto dall'abitacolo dai vigili del fuoco di Vigevano e trasportato in ambulanza al Niguarda di Milano. Lamenta un trauma cranico commotivo con amnesia. Non è escluso che la causa dell'incidente possa essere stata un malore. L'incidente è avvenuto intorno alle 8.45 nel tratto esterno di corso Pavia lungo la provinciale 206 che collega la città ducale a Pavia. A causa dello sversamento di liquidi dal mezzo incidentato, i vigili del fuoco hanno utilizzato del materiale assorbente per evitarne la dispersione nel canale. La circolazione ha subito forti rallentamenti per ore. U.Z. -tit_org-

Finisce fuori strada con autogru Ricoverato un 59enne

Palazzina Calcit: incendio doloso? Esposto della Asl = Palazzina Calcit: incendio doloso? Esposto della Asl

A pagina 7 A pagina 7

[Redazione]

Il giallo della notte di fuoco Palazzina Calcit: incendio doloso? Esposto della Asl Nelle riprese si vedrebbe bene una figura girare intorno: ma per ora non prove concrete A pagina 7 Palazzina Calcit a fuoco: dalle riprese si tratterebbe di un tossicodipendente ma per ora non risultano prove che abbia appiccato il fuoco Incendio in ospedale, vicino alla palazzina volto sospett AREZZO Dalle registrazioni delle telecamere potrebbero emergere elementi utili alle indagini. E' il succo dell'esposto presentato dal direttore generale della Asl Antonio D'Urso alla Procura sull'incendio nella palazzina Calcit del San Donato. Quelle fiamme nella notte di giovedì 16, nel pieno dell'epidemia e che per qualche ora impegna roño a fondo i vigili del fuoco. Ora l'esposto, nel quale la Asl mette a disposizione dei Pm le conclusioni della commissione guidata dall'ingegner Giuliano Stecchi, direttore del dipartimento tecnico del pianeta sanità. Questo documento - specifica l'azienda - si aggiunge alle registrazioni delle telecamere che sorvegliano l'area e che erano già state consegnate alla Squadra Mobile. Che poi è quella che sta conducendo le indagini. Cosa emerge da quelle riprese? Da quanto filtra da ambienti investigativi si vedrebbe passare a fianco della palazzina una figura. C'era qualcuno, insomma, lì intorno: forse un noto tossicodipendente. Ma basta per rubricare l'incendio come doloso? Per ora non sarebbero emerse prove concrete che qualcuno abbia appiccato il fuoco. Ricordiamo che la palazzina confina con il retro del Pionta, una zona particolarmente frequentata anche di notte da chi soffre di certe dipendenze. Un'ipotesi, un'ipotesi che ora passerà al vaglio della procura. Nell'immediatezza dell'incendio le prime ricostruzioni tecniche parevano propendere più per l'origine non volontaria dell'incendio. E questo nel sospetto che le fiamme, pur essendosi sviluppate nella parte bassa, in realtà fossero partite dall'alto, dalle tubature che attraversano i vari piani. Fiamme, ricordiamo, che si erano sprigio nate intorno alle 21.30 per concentrarsi nella seconda sala di emodinamica. Nel cuore di una palazzina Calcit, di proprietà dell'Asl, che per gli spostamenti legati all'emergenza Coronavirus ospita la sala angiografica e gli ambulatori di oncologia, senologia ed ematologia. RIPROOUZIONE RISERVATA L'ESPOSTO DI D'URSO Per il direttore dalle immagini potrebbero emergere elementi utili. Il lavoro della commissione Asi -tit_org- Palazzina Calcit: incendio doloso? Esposto della Asl

Grandinata di primavera devastati hli alberi fioriti = Grandinata di primavera devastati hli alberi fioriti

[Giovanni Monforte]

GRANDINATA DI PRIMAVERA DEVASTATI GEI AEBERI FIORITI MONFORTE/APAG.46 SANDONA-JESOLO-CAVALLINO TORRE DI MOSTO Ea prima grandinata fa strage di acacie Problemi per il miele I chicchi hanno rovinato la piante nel momento della fioritura Impressione per la supercella fotografata sul cielo di Jesolo TORRE DI MOSTO Prima grandinata dell'anno, ieri pomeriggio, e nelle campagne della Livenza si contano snbito i danni. A farne le spese sono state soprattutto le delicate fioriture delle acacie, rovinate dai chicchi di grandine. E ora gli apicoltori temono contraccolpi nella produzione delpregiato miele di acacia. La prima grandinata della stagione sie abbattuta, a metà pomeriggio, in una zona circoscritta tra Torre di Mosto, Ceggia e le vicine campagne di Sant'Aio e Cessalto. Grandine fine, accompagnata da una pioggia torrenziale e un'elevata attività elettrica di fulmini e saette. I problemi hanno interessato solo alcune produzionie piante più delicate. È il caso delle acacie, le cui fioriture sono state colpite dalla grandine. Preoc cupati gli apicoltori della zona, che producono il celebre miele liventino. Noi apicoltori aspettiamo la fioritura delle acacie, perché se ne ricava un miele trasparente e delicato, adatto ai bambini e per questo richiestissimo, spiega una produttrice torresana, ma le acacie sono come le mimose, con la pioggia vanno a farsi benedire. E anche quest'anno la grandine ha rovinato il raccolto. L'arrivo della grandine ha suscitato preoccupazione anche tra chi produce ciliegie e fragole. Maperfortuna chicchi si sono rivelati di piccole dimensioni e quindi le piante hanno retto bene. La grandine ha colpito anche la vicina Ceggia. Ma, come confermato dal sindaco Mirko Marin, non sono arrivate particolari segnalazioni di danni. Anche i vigili del fuoco non sono dovuti intervenire per problemidi allagamento. Impressione in particolare ha destato la supercella fotografata da Claudio Vianello sul cielo di Jesolo. La pioggia, a tratti molto intensa, era lungamente attesa pro prio dallo stesso mondo dell'agricoltura, che nelle scorse settimane aveva denunciato le prime conseguenze della prolunga siccità. Tanto che il Consorzio di bonifica Veneto Orientale è stato costretto ad anticipare l'attivazione del piano irriguo. Ieri per fortuna è arrivata la sospirata pioggia. Peccato sia stata accompagnata dalla grandine, che ha fatto disperare più di qualche produttore dirmele di acacia. GIOVANNIMONFORTE Là supercella sul cielo di Jesolo(foto Claudio Vianello)j rami spazzati di un'acacia, sedie spostate dai vento -tit_org- Grandinata di primavera devastati hli alberi fioriti

Perso un anno per la progettazione Centro servizi al Baradello, nuovo bando

[Redazione]

Perso un anno per la progettazione Centro servizi al Baradello, nuovo bando (Aprica). La prima gara era stata annullata dal Tribunale. Polo emergenze e biglietteria da 1,6 milioni. L'opera è condivisa con il Comune di Corteno Golgi e la Comunità montana di Valle Canonica. APRICA CLARA CASTOLDI. Nuovobando per l'affidamento del progetto del centro servizi del Baradello, che comprenderà al suo interno spazi per la biglietteria della ski area, un nuovo ufficio turistico, servizi igienici e il polo delle emergenze con la sede di Croce rossa, Vigili del fuoco e Soccorso alpino. La struttura, che si troverà a San Pietro di Corteno Golgi (in provincia di Brescia) al confine con Aprica, non è stata ancora realizzata, seppure se ne parli ormai da mesi. Il fatto è che il soggetto arrivato secondo nella gara di progettazione ha fatto ricorso spiega il sindaco di Aprica, Dario Corvi. Un paio di mesi fa è arrivata la sentenza definitiva che ha previsto l'annullamento della prima gara, per cui ora si riparte dall'inizio. E bene precisare che non si tratta ancora della gara di appalto per i lavori, ma di quella per l'affidamento del progetto definitivo ed esecutivo. Dunque, i tempi per vedere la struttura funzionante sembrano ancora lontani. Progetto bresciano. Purtroppo tutti i soggetti coinvolti hanno perso più di un anno - prosegue Corvi -. La questione è in mano all'Unione dei Comuni della Valcamonica che sta predisponendo un nuovo bando. Sostanzioso il dispiegamento di risorse, sia dal versante comunale che da quello valtellinese, oltre che dalla Regione: l'importo complessivo ammonta infatti a 1,6 milione di euro, di cui 850 mila euro da parte del Pirellone, 120 mila come contributo emblematico provinciale di Fondazione Cariplo, per la creazione del polo per le emergenze di Aprica, mentre la restante somma verrà finanziata dalla Comunità montana di Valle Camonica e dai Comuni di Aprica e Corteno Golgi. Dunque a mancare - per una volta - non sono i soldi. L'accordo di programma. L'opera è vincolata ad un accordo di programma che detta anche la tempistica - sempre il sindaco di Aprica -, per cui, alla luce di questo intoppo, abbiamo fatto una cabina di regia in Regione con tutti i soggetti interessati per chiedere una riprogrammazione dei tempi. Al centro dell'intervento ci sono tempi di risposta più veloci per le richieste di soccorso, formazione per sensibilizzare la comunità e i turisti, razionalizzazione della logistica per il pronto intervento. La nuova struttura infatti, che sarà collocata alla partenza della seggiovia del Baradello, unirà in un unico "polo delle emergenze" le associazioni che si occupano di soccorso sul territorio. Nell'edificio ci sarà il deposito per i mezzi, ma sarà attivata anche una centrale operativa con locali di servizio e spazi comuni che permetteranno ai sodalizi di scambiarsi le informazioni, relazionare, organizzare corsi o altre iniziative. La popolazione che risiede in questo territorio è di poco inferiore alle duemila unità, ma, durante i periodi di picco turistico, raggiunge le 25 mila persone. Permetterà tempi di risposta più rapidi in caso di chiamate di soccorso. Il Baradello al confine con Corteno: il centro servizi comprenderà anche la biglietteria dell'area sci -tit_org-

Prodotto a Milano**Liquido igienizzante dal Poli in regalo alla Protezione civile***[Redazione]*

Prodotto a Milano La Polichina è arrivata anche a Lecco: il Politecnico ne ha donati mille litri alla Provincia, perché ne distribuisca tra i volontari della Protezione civile. Fin da marzo, infatti, il Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria "Giulio Natta" del Politecnico di Milano ha iniziato a produrre quotidianamente fino a 6.000 litri di liquido igienizzante, basandosi sulla ricetta fornita dall'Oms in modo da rappresentare un valido baluardo per la prevenzione al virus. Un prodotto che dal 16 marzo è stato donato alle Aziende Socio Sanitarie Territoriali e alle Protezioni Civili della Lombardia, oltre che alle carceri di Milano e, ora, anche alle Province. In questi giorni Villa Locatelli ne ha ricevuti 1.000 litri, che verranno distribuiti alle organizzazioni di volontariato di Protezione civile del territorio con la collaborazione del Comitato di coordinamento dei volontari. C. DOZ. -tit_org-

In lotta contro il Covid l'ex comandante dei vigili del fuoco ricoverato a Bologna

[Redazione]

Danilo Pilotti è stato responsabile provinciale a Pavia fino a un anno fa. Ora era in servizio a Piacenza, la provincia più colpita dall'epidemia. In lotta contro il Covid, l'ex comandante dei vigili del fuoco ricoverato a Bologna. Da undici mesi a Piacenza, si è ammalato prestando servizio in una delle zone rosse di questa italiana martoriata dal virus e ora lotta per la vita in terapia intensiva all'ospedale Maggiore di Bologna. Danilo Pilotti, 60 anni, l'ex comandante dei vigili del fuoco di Pavia, è ricoverato in ospedale da oltre un mese. **COMANDANTE IN RIANIMAZIONE** Per fortuna negli ultimi giorni sembra che le sue condizioni siano migliorate ma la prognosi è ancora riservata. Danilo Pilotti aveva lasciato Pavia, dove era rimasto cinque anni, nel mese di giugno dello scorso anno. Aveva lasciato un ottimo ricordo in città ma non era andato molto lontano perché il Ministero lo aveva destinato a Piacenza, a poche decine di chilometri di distanza dalla vecchia sede. Il comandante dei vigili del fuoco si è ammalato a metà dello scorso mese di marzo quando il virus era ancora molto aggressivo. Piacenza, tra le altre cose, è una delle città nel nord Italia che ha pagato uno dei prezzi più alti al Covid e anche al comando dei vigili del fuoco ci sono stati diversi contagi. Anche Danilo Pilotti aveva accusato i classici sintomi del virus: febbre alta, tosse, problemi respiratori. Aveva trascorso i primi giorni a casa, poi era stato trasferito all'ospedale di Piacenza. Qui era rimasto per alcune settimane ma, purtroppo, le condizioni avevano subito un improvviso peggioramento. Ad un certo punto erano diventate gravissime e i medici ne avevano disposto il trasferimento all'ospedale Maggiore di Bologna. Il dirigente dei vigili del fuoco è stato intubato e ha trascorso diversi giorni ricoverato nel reparto di rianimazione. Per fortuna sembra che le cure abbiano ottenuto buoni risultati: i sanitari hanno notato un discreto miglioramento. Questi giorni saranno decisivi. "Speriamo che il nostro ex comandante - spiegano al comando di viale Campari - riesca a vincere la sua battaglia. Tra noi ha lasciato un buon ricordo. Nella caserma di viale Campari ci sono stati pochissimi casi di contagi. Sembra solo due, del turno A e del turno C. Ma, per alcune settimane, il personale era stato costretto a diverse ore di lavoro straordinario perché i colleghi di turno dei contagiati erano stati messi in isolamento. L'emergenza è stata superata perché tra i vigili del fuoco pavesi non ci sono più positivi al Covid. L'ex comandante dei vigili del fuoco di Pavia Danilo Piloni - tit_org - In lotta contro il Covid ex comandante dei vigili del fuoco ricoverato a Bologna

PIAZZALE CROSIONE

Incendio doloso di rifiuti

[Redazione]

PIAZZALE GROSIONE in piazzale erosione. E' successo, eri pomeriggio, e sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno eliminato l problema. Sono arrivate anche le volanti della polizia per scoprire chi aveva appiccato l'incendio ai rifiuti. -tit_org-

All'Aragona pioggia di aiuti tra fondi e presidi sanitari

[Dbaz]

La Fondazione Giuseppe Aragona di San Giovanni in Croce ha ricevuto un forte sostegno in questo difficile periodo di emergenza sanitaria e la presidente Luigia Marchilli sottolinea che tutte le donazioni in denaro sono servite per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale per i dipendenti. Desidero ringraziare pubblicamente - afferma la presidente dell'ente di via Grasselli Barni - i Comuni di Casteldidone e di Martignana di Po, i consiglieri della Ust Insieme per Casteldidone, che hanno devoluto i loro gettoni di presenza, gli arbitri Csi, la Titanox di Torre de' Picenardi, l'associazione Arco onius - Gran Gala di Natale di Cremona, la Ebf di Canneto sull'Oglio, la Protec di San Giovanni, la Farmacia Franzini di San Giovanni, il Cremona Circuit Angelo Bergamontidi San Martino dell'Agò, la Termoidraulica Conti di San Giovanni in Croce, il Rotary Club Piadena Oglio Chiese, protezione civile Aquile - Sezione La Torre di San Giovanni in Croce, Comitato di Casalmaggiore della Croce Rossa Italiana, l'associazione Gli Amidi dei Saporidi San Giovanni in Croce, Poli sportiva Rivarolese di Rivarolo Mantovano. Oltre alle realtà menzionate, diverse persone hanno donato anche cifre importanti, ma preferiscono rimanere anonime. Ulteriori donazioni sono sempre ben accette. Per chi volesse contribuire, il codice Iban è IT59A 01030 57870 000010175790 intestato a Fondazione Ospedale Giuseppe Aragona. Anche i volontari di protezione civile del gruppo Aquile, sezione La Torre di San Giovanni in Croce, hanno voluto essere vicini agli operatori dell'Aragona e, di tasca loro, hanno acquistato un centinaio di mascherine FFP2 che hanno consegnato nelle mani della presidente dell'ente di via Barni. Il presidente Romano Feroldi e il vicepresidente Giorgio Lena si sono recati all'Aragona dopo essere riusciti a reperire le mascherine, particolarmente indicate per l'utilizzo da parte degli operatori sanitari. Abbiamo ritenuto giusto rispondere alla richiesta di aiuto che era stata lanciata dalla presidente dell'Aragona, spiega Feroldi. Sin dall'inizio dell'emergenza siamo attivi per cercare di dare una mano là dove ce ne sia bisogno. Abbiamo sempre lavorato per portare alimenti alle famiglie bisognose o che non potevano uscire di casa, sia a San Giovanni in Croce che a Solarolo Raine. Intanto, il Dpcm del 26 aprile ha aperto una nuova fase di questa emergenza sanitaria, in cui sarà necessario, nelle uscite consentite, attuare comportamenti responsabili e accorti. Per questo motivo spiega il sindaco Pierguido Asinari - sabato l'amministrazione comunale effettuerà la distribuzione porta a porta di alcuni kit di dispositivi. Ad ogni nucleo familiare residente andrà un kit di mascherine filtranti idrorepellenti, lavabili e igienizzabili, trattate con antibatterico, in un numero pari a quello dei componenti del nucleo familiare, compresi i bambini. Ad ogni residente di età superiore a 65 anni sarà consegnato un kit contenente una mascherina lavabile trattata con antibatterico, una mascherina resistente e riutilizzabile, guanti da utilizzare nelle uscite indispensabili e gel igienizzante. La distribuzione seguirà i dati di residenza registrati in anagrafe: chi non fosse riuscito a regolarizzare la propria residenza prima dell'emergenza sanitaria in corso può contattare l'ufficio anagrafe al numero 0375-91001 lasciando il proprio nominativo e il numero dei componenti del nucleo familiare. D.BAZ. La consegna delle mascherine FFP2 all'Aragona da parte della Protezione civile Le Aquile La Torre -tit_org- All'Aragona pioggia di aiuti tra fondi e presidi sanitari

In via Guerra due incendi al mese = "Al campo nomadi di via Guerra in quaranta mesi 89 incendi"

[Manuela Macario]

CRONACA MANUELA MAGAMO In via Guerra due incendi al mese P.37 ASTI IN COMMISSIONE SICUREZZA DEL COMUNE DI ASTI i TI: I:Ā AJ V.i TI i. kĭ Al campo nomadi di via Guerra in quaranta mesi 89 incendi 1 dati nel report chiesto dal consigliere o Stelle Spaia ai vigili del fuoco ' un problema che attanaglia la nostra città da troppo tempo" MANUELA MACARIO ASTI I roghi, troppo frequenti, al campo nomadi di via Guerra continuano a preoccupare. Un fenomeno che, di recente, è tornato a tener banco nella seduta della commissione sicurezza del Comune di Asti, grazie a un report che il consigliere comunale del Movimento 5 Stelle, Giorgio Spata ha richiesto al comando provinciale dei vigili del fuoco di via Marengo. Il quadro emerso negli ultimi 40 mesi è serio. Dal 16 gennaio 2017, con il primo intervento di quell'anno, fino all'11 aprile scorso, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire 89 volte nell'accampamento di via Guerra. I motivi erano pressoché sempre gli stessi: incendi di rifiuti, sterpaglie, roulotte, pneumatici, persino automobili e qualche falso allarme. Attraverso questi dati - spiega Spata - tutti i cittadini potranno farsi un'idea personale del problema che attanaglia la nostra città da troppo tempo. Una criticità che è costata, secondo quanto ricostruito dal report diffuso dal consigliere comunale, oltre 17 mila euro e 132 ore di lavoro di uomini e mezzi (la stima è di circa 11.500 euro speso per il personale e circa 132 ore di lavoro per i vigili del fuoco). Intendo esprimere, a nome mio e dei componenti del Movimento di Asti - aggiunge Spata - un sentito ringraziamento per il lavoro profuso in questi anni dai vigili del fuoco, lavoro svolto mettendo sempre a rischio la loro incolumità, per garantire all'intera città un servizio indispensabile e provvedendo sempre con tempestività allo spegnimento dei roghi. Non è la prima volta che i consiglieri pentastellati sollevano l'argomento (avevano già presentato un esposto in procura, ndr) e la commissione sicurezza del Comune se ne era occupata di recente. 1 Cinque stelle ritengono necessaria una presenza costante delle forze dell'ordine nell'area. I vigili del fuoco al lavoro in via Guerra -tit_org- In via Guerra due incendi al mese - "Al campo nomadi di via Guerra in quaranta mesi 89 incendi"

Doppio clic - Castello d'Annone dalToltre Tanaro

[Pippo Sacco]

DOPPIO CLIC P1PPO SACCO Appartiene alla collezione di Franco Semenzin la cartolina di fine '800) che ritrae Castello di Annone dall'altra sponda del Tanaro. La vegetazione e l'argine realizzato dopo l'alluvione del '94 permettono oggi Castello d'Annone dal-Toltre Tanaro di mostrare il campanile e poco più. La chiesa - ricorda Beppe Baria, cultore delle vicende del paese - pur essendo molto antica, è stata rimaneggiata. Dedicata a Santa Maria delle Ghiare (perché sorta sul greto del Tanaro), conserva un importante altare del '700 proveniente dall'abbazia di San Bartolomeo di Azzano. Più a destra, la chiesa della Confraternita dei Flagellanti, è stata demolita a fine anni '20 e oggi è piazza della Conciliazione. Per un accordo tra la Curia e il sindaco Carlo Cialùn Viarengo, i mattoni servirono per costruire la chiesetta di San Giuseppe, in fondo al paese. Al centro, tra i due campanili, la casa dell'ex sindaco Paolino Stella, dove lavorava il padre calzolaio. -tit_org- Doppio clic - Castello d'Annone dalToltre Tanaro

Interventi anti sisma in un'ala dell'Alberghiero

[P.g.]

SEDE DI CAVAGLIA' Interventi anti sisma in un'ala deU'Alberghiero L'ala A dell'Alberghiero di Cavaglià verrà chiusa per ragioni di sicurezza. L'annuncio giunge dalla Provincia che ha ricevuto la perizia tecnica e la relazione per la valutazione della vulnerabilità sismica. Il corpo dell'edificio che ospita le aule non risponde a requisiti e parametri normativi ma resteranno agibili, dopo gli interventi che saranno eseguiti in estate, le ali Â e C, dove risiede il vero cuore dell'Alberghiero: le cucine, i laboratori e le sale. Mai avrei pensato di trovarmi di nuovo ad affrontare un problema del genere - dice il vice presidente Emanuele Ramella Pralungo -. Non possiamo e non vogliamo chiudere gli occhi; dobbiamo assumerci le responsabilità. Possiamo però garantire che la sede di Cavaglià resterà aperta e ci assumeremo tutti gli oneri per far sì che ciò accada. Le aule saranno a disposizione sin dal prossimo anno scolastico, p. G. issss'a-lal ss -tit_org- Interventi anti sisma in un'ala dell'Alberghiero

Tradito dal sentiero fatto mille volte Addio a Celso Badini = Tradito dal sentiero percorso mille volte nella zona di Barzona

P.39

[Cristina Pastore]

CALASCACASTIGLIONE CRISTINA PASTORE Tradito dal sentiero fatto mille volte Addio a Celso Badini P. 39 VERBANO CUSIÓ ÖSSOLA CALASCA CASTIGLIONE, L'INCIDENTE IERI MATTINA ALLE 10 Tradito dal sentiero percorso mille volte nella zona di Barzona L'allevatore è precipitato mentre saliva all'alpe Lasino dove i suoi animali trascorrono il periodo estivo Ieri mattina alle 10 ha perso l'equilibrio, forse per colpa di un malore, mentre stava salendo lungo il sentiero che porta all'Alpe Lasino, in valle Anzasca, ed è rotolato nella scarpata. Per Celso Badini, 73 anni, la caduta in un luogo che conosceva come le sue tasche, è stata fatale. Badini, ex muratore e allevatore per passione, stava andando a portare all'alpeggio i suoi asini. Ad accompagnarlo e aiutarlo nella transumanza, che il pensionato di solito programmava per il 1 maggio ma che ha voluto anticipare temendo che nei prossimi giorni potesse piovere, c'erano una delle figlie e il futuro genero. Sono stati loro ad aver chiesto aiuto al 112. Sul posto, poco sopra Barzona, frazione di Calasca Castiglione, è arrivato l'elicottero del 118. Le condizioni del luogo però non hanno consentito all'eliambulanza di intervenire, anche perché il corpo dell'uomo non risultava visibile nella boscaglia. Dell'intervento sono così stati incaricati i militari del soccorso alpino della guardia di finanza coadiuvati dai volontari delle squadre di Macugnaga e Villadossola e dai carabinieri di Bannio Anzino. Alle 13 sono riusciti a raggiungerlo e recuperarlo, ma il cuore del pensionato aveva già cessato di battere. La salma è stata subito messa a disposizione della moglie Irene, delle figlie Veronica e Gloria, sconvolte per quanto accaduto. Celso Badini abitava in frazione Boretta. Era un sincero uomo di montagna, che amava la vita e la natura della sua valle. Fino alla scorsa estate - dice Luciana Chiarinotti, amica di famiglia - aveva anche le pecore, poi come altri di noi, a fronte degli attacchi dei lupi, anche se malincuore, ha preferito lasciare perdere. Teneva tanto ai suoi asini. Nei giorni scorsi era salito a sistemare il sentiero, che percorreva per portarli all'alpeggio. Un tratto quest'inverno era stato invaso da una valanga e adesso è successa questa disgrazia: un grande dolore per tutti noi che gli volevamo bene. Venerdì mattina si terrà la benedizione al cimitero di Calasca, con partecipazione consentita soltanto ai parenti più stretti. Le figlie - aggiunge il parroco don Fabrizio Cammelli - hanno espresso il desiderio di salutarlo con una messa, a cui possano partecipare quelli che l'hanno conosciuto. Lo faremo, appena possibile. C.P. Celso Badini, 73 anni, muratore in pensione, era diventato allevatore di asini per passione -tit_org- Tradito dal sentiero fatto mille volte Addio a Celso Badini - Tradito dal sentiero percorso mille volte nella zona di Barzona

Villadossola, trovato morto tra le piante l'uomo scomparso lunedì pomeriggio

[C.p.]

GIANNI BIANCHETTI AVEVA 64 ANNI. Villadossola, trovato morto tra le piante l'uomo scomparso lunedì pomeriggio. Lo cercavano dalla sera di lunedì: è stato trovato, privo di vita, ieri mattina in una striscia di campo che corre lungo via Plinio Pirazzi Maffiola a Villadossola. Gianni Bianchetti aveva 64 anni. Ex operaio alla Sisma, lascia i figli Alex e Sveva e la moglie Luciana. Era stata la donna a lanciare l'allarme nella tarda serata di lunedì. Bianchetti era uscito di casa, in una delle vie laterali alla strada provinciale che sale verso la valle Antrona, il pomeriggio di lunedì e non era rientrato per cena. Per tutta la giornata di martedì è stata cercata dai carabinieri di Villa, a cui la moglie aveva denunciato la scomparsa, dai vigili del fuoco, dalla polizia locale e dai volontari Aib. Sono stati questi ultimi ad avvistare il corpo tra l'erba alta, ieri, in un terreno incolto più in basso di qualche metro rispetto al piano stradale. L'uomo - a causa di un infarto secondo quanto stabilito dal medico legale - ha perso i sensi ed è caduto in questa specie di fossa. Per recuperare la salma è intervenuto il soccorso alpino. Tutto è successo in un luogo che non è isolato, ma abbastanza vicino al centro, quasi davanti alla filiale della banca Intesa San Paolo dice il sindaco Bruno Toscani. In condizioni normali-continua-molto probabilmente qualcuno lo avrebbe visto subito, perlomeno passando di lì avrebbe percepito dei lamenti. Di questi tempi di emergenza sanitaria invece per strada non c'è nessuno e nessuno lo ha potuto aiutare, e. P. è A

Bastano due giorni di pioggia e Moncalieri va sott'acqua

[Massimiliano Rambaldi]

METROPOLI Ancora problemi di allagamento nelle borgate Tetti Piatti e Tagliaferro: disagi per 4 mila abitanti. Il sindaco Montagna si difende: abbiamo investito decine di milioni per la sicurezza idrogeologica. Bastano due giorni di pioggia e Moncalieri va sott'acqua.

IL CASO MAS IMIURANO RAMBALDI Due giorni di pioggia e nelle borgate di Tetti Piatti e Tagliaferro, a Moncalieri, si è tornati a tremare per l'acqua. Allagamenti di frasi, soprattutto nella zona della chiesa, che hanno portato disagi e qualche guaio in garage e scantinati più vicini alla strada. Quattromila persone che ormai sono costrette a vivere costantemente nella paura, ogni volta che il tempo volge al brutto. Per fortuna i fiumi non hanno dato problemi, ma inevitabilmente la mente è tornata al pericolo corso lo scorso autunno e al dramma del 2016. Da un punto di vista strutturale, la situazione non è quella del 2019. I lavori di consolidamento dell'argine sul Chisola, proprio di fronte a Tetti Piatti, sono partiti da tempo anche se, giocoforza, hanno subito dei rallentamenti con la grana dell'epidemia. Dentro la borgata, però, resta il tema complicato delle fogne. Perché a causare l'ennesima paura tra i residenti è stato proprio quello: l'inadeguatezza delle tubazioni. Francesco Geraci è il presidente delle due borgate gemelle e interessate dal caos: Vivo qui da decenni. Una volta gli abitanti della zona erano 200 e la portata delle fogne era sostenibile. È chiaro che se oggi i residenti sono 20 volte in più, le stesse tubazioni non possono garantire il medesimo servizio. E quindi, inevitabilmente, vanno in tilt. Il risultato, purtroppo, è sotto gli occhi di tutti: ogni volta che piove per due giorni di fila dobbiamo pregare. C'è chi ha parlato anche di tombini ostruiti: Il problema di Tetti Piatti e Tagliaferro sono le fognature: risolto quello, i problemi si cancelleranno. Ma sono anni che aspettiamo. E il prossimo autunno non è così lontano. Il tema dei tombini è stato al centro delle inevitabili polemiche politiche. Il Movimento Cinque Stelle ha puntato il dito contro il sindaco, Paolo Montagna: Eccoci nuovamente a dover vedere nostri concittadini a bagno. Questo avviene il giorno dopo che le caditoie sono state pulite. Quindi, ci domandiamo, come sono stati eseguiti i lavori? L'amministrazione comunale spieghi come mai queste due borgate devono subire ancora una volta danni. Il sindaco aveva sbandierato che non sarebbe più accaduto. Montagna ribatte: Chi parla di tombini ostruiti non sa cosa dice. Sappiamo tutti che il guaio sono le fognature e purtroppo l'abbiamo nuovamente riscontrato. A Tetti Piatti, Tagliaferro, ma anche in zona Carpice. Quando le nuove tubature? Esiste un progetto esecutivo approvato per un milione 800 mila euro ed è in corso la gara per l'affidamento del cantiere. Entro l'anno i lavori verranno fatti: ricordo che c'è una pandemia in corso e tutto è più rallentato. Non mi si parli di leggerezza: abbiamo investito decine di milioni di euro per la sicurezza idrogeologica del territorio. Chi se lo dimentica è in malafede. In questi giorni abbiamo anche liberato il rio Monginadadetrì. Le fognature sono insufficienti, abbiamo paura perché l'autunno non è lontano.

FRANCESCO CERACI PRESIDENTE COMITATO DELLE DUE BORGATE Le forti piogge degli ultimi giorni hanno provocato [allagamento di garage e scantinati -tit_org- Bastano due giorni di pioggia e Moncalieri va sott'acqua

Interventi anti sisma in un'ala dell'Alberghiero

[P.g.]

SEDE DI CAVAGLIA' Interventi anti sisma in un'ala deU'Alberghiero L'ala A dell'Alberghiero di Cavaglià verrà chiusa per ragioni di sicurezza. L'annuncio giunge dalla Provincia che ha ricevuto la perizia tecnica e la relazione per la valutazione della vulnerabilità sismica. Il corpo dell'edificio che ospita le aule non risponde a requisiti e parametri normativi ma resteranno agibili, dopo gli interventi che saranno eseguiti in estate, le ali Â e C, dove risiede il vero cuore dell'Alberghiero: le cucine, i laboratori e le sale. Mai avrei pensato di trovarmi di nuovo ad affrontare un problema del genere - dice il vice presidente Emanuele Ramella Pralungo -. Non possiamo e non vogliamo chiudere gli occhi; dobbiamo assumerci le responsabilità. Possiamo però garantire che la sede di Cavaglià resterà aperta e ci assumeremo tutti gli oneri per far sì che ciò accada. Le aule saranno a disposizione sin dal prossimo anno scolastico, p. G. -tit_org- Interventi anti sisma in un'ala dell'Alberghiero

Il coraggio della Protezione civile Andiamo ad aiutare Bergamo

[Laura Simeoni]

L'allarme globale: i volontari della Marca LA PARTE DEL LEONE LA FANNO GLI ALPINI Il coraggio della Protezione civili Andiamo ad aiutare Bergamo Oltre 1.600 in campo per la lotta al coronavirus, Stiamo aspettando dalla Regione i fondi 2019 TREVISO Trevisoconoltre 1.600 volontari è capofila regionale nella lotta al coronavirus condotta dalla Protezione civile regionale. Uomini e donne che stanno lavorando senza risparmiarsi per ricostruire ospedali, allestire tende attrezzate, consegnare mascherine e buoni spesa, presidiare i mercati, sanificare le strade e gestire il collegamenti informatici. In Veneto operano oltre 14 mila volontari iscritti a 384 diverse associazioni, ma la parte del Leone la fa la Protezione civile dell'Ana con le penne nere che arrivano a 4 mila unità. Anche se è improprio parlare di classifica, perché tutti cercano di fare la loro parte, la Marca trevigiana supera Vicenza che conta 1.558 volontari, Padova 1.377, Verona 1.136, Venezia 1.044, Belluno 994, Rovigo 465. Il totale ha visto in due mesi 8.160 persone spendersi gratuitamente per fronteggiare un'emergenza senza precedenti. In provincia di Treviso sono 89 le associazioni aderenti alla Protezione civile con circa 3 mila volontari di cui oltre 800 portano il cappello alpino. Il referente Ana, Bruno Crosato, è sempre stato in prima linea, coordinando lavori impegnativi come il ripristino dell'ospedale Guicciardini di Valdobbiadene (con la collaborazione dell'antincendio boschivo) o le tende attrezzate poste di fronte agli ospedali dell'Usi 2. E non è mai finita", commentava ieri, chiamato d'urgenza a sistemare il tendone del Ca' Foncellomina da un acquazzone, così come accaduto l'altra sera con il forte vento. La Protezione civile Ana è in grado di muoversi velocemente e i volontari fanno formazione costante; la loro presenza risulta una garanzia. La quota maggiore proviene dalla più grande Sezione di Treviso che conta quasi 500 persone; segue Conegliano che ne ha oltre 120, poi Valdobbiadene e Vittorio Veneto con una novantina a testa. In forza anche amici e aggregati tra cui alcune ragazze come la giovane Giulia Berrà, 24enne di Valdobbiadene, papà Massimo alpino, entrambi iscritti al gruppo Funer-Colderove. La sola Sezione di Treviso In Veneto ci sono 14 mila volontari di 384 associazioni diverse anche piccole. Di questi 4 mila sono della Protezione Civile Ana (Alpini). In provincia di Treviso operano 3 mila volontari di 89 associazioni di Pci (soprattutto quelle comunali), anche qui la sigla più nutrita è quella dei volontari della Ana (circa 800 alpini) così suddivisi per sezioni: Treviso 500, Conegliano 120, Valdobbiadene 90, Vittorio Veneto 70. La sola sezione di Treviso (la più grande) ha garantito 2800 giornate di lavoro nei due mesi dell'emergenza impegnando 317 volontari. In provincia all'opera ogni giorno squadre di circa 80 persone. In due mesi ha impegnato 325 uomini per 2.951 giornate di lavoro. In provincia squadre composte di 80 persone sono fuori ogni giorno a distribuire mascherine o borse della spesa in convenzione con i Comuni, ma anche a presidiare centri prelievo, i mercati, i Cerd per garantire la sicurezza dei cittadini. Per una settimana i trevigiani hanno lavorato al montaggio dell'ospedale di Schiavonia donato dal Qatar: 45 uomini che si sono occupati pure della cucina come avevano fatto a Valdobbiadene e come faranno tra poco più di un mese a Bergamo dove la Protezione civile Ana gestisce a rotazione cucina, segreteria, comunicazioni. Saremo a Bergamo dal 6 al 13 giugno con una squadra di 30 persone, anticipa Crosato che approfitta per togliersi qualche sassolino dalla scarpa. Noi agiamo sempre secondo le regole con tutti i presidi necessari ma spesso abbiamo dovuto acquistarli di tasca nostra. Non è stato facile soprattutto all'inizio reperire mascherine e guanti e per fortuna sono arrivati in soccorso generosi donatori (tra cui l'associazione Camperisti di Marca) che hanno permesso alla Sezione di Treviso di mettere a disposizione dei volontari 10 mila euro. Così abbiamo potuto acquistare 500 mascherine in tessuto, lavabile fino a 35 volte". Da precisare che la Protezione civile opera gratuitamente però l'accordo con le istituzioni prevede che vi siano rimborsi per le spese, ad esempio per la benzina. Ma faticano ad arrivare: Stiamo ancora aspettando dalla Regione i fondi del 2019 che ci hanno visti impegnati sul fronte della tempesta Vaia. Eppure nonostante le difficoltà le penne nere non si fermano e stanno preparando un video per ringraziare i volontari e testimoniare il lavoro svolto. LAURA SIMEONI La volontaria 24enne Giulia Berrà con il

presidente della sezione di Valdobbiadene, Massimo Buroi (1) il gruppo di Conegliano In una foto di gruppo pre-coronavirus (2), il coordinatore del Triveneto Bruno Crosato (3), il presidente sezione Ana di Vittorio Veneto Francesco Introvigne (4), 1 coordinatore della Protezione Civile di Valdobbiadene Luigi Damin (5), il coordinatore della protezione civile di Conegliano Claudio Luchet, Andrea Veronesi del gruppo di Treviso (7), Paolo Garniel (alpino del gruppo Città di Treviso volontario Pc-Ana) Á Maurizio De Biasio (capogruppo Treviso in Pc-Ana)(8) -tit_org-

Marini: "Dpcm senza termini ? incostituzionale"

[Redazione]

Pubblicato il: 29/04/2020 18:21 di Roberta Lanzara

La compressione di un diritto di libertà va circoscritta nel tempo. Pertanto guardando oltre la tempesta 'Dpcm-Decreto' "anche qualora si ritenesse che è sufficiente il fondamento del decreto legge per adottare il Dpcm, comunque il Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe dovuto fissare, come tutte le ordinanze urgenti ed in considerazione del rischio e della grave limitazione di libertà, termini finali differenziati nelle singole misure di sospensione dei diritti di libertà. Invece non lo ha fatto". A parlare con l'Adnkronos è Annibale Marini, presidente emerito della Corte Costituzionale, che rimarca: "E quindi questo è un profilo di difetto autonomo del Dpcm Conte. C'è un vizio nel fondamento costituzionale del Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri ed anche una irregolarità di contenuto".

[INS::INS] Non è sufficiente dunque neanche che lo stato di emergenza sia stato deliberato con un primo decreto legge il 31 gennaio, che ha fissato il termine al 30 luglio? "No. Anche se questi Dpcm, su cui c'è più di un dubbio di legittimità, trovassero fondamento nel decreto legge che ha deliberato l'emergenza, la fissazione del termine non andava definita rispetto al suo complesso ma alle singole limitazioni. Invece - rileva - sul Dpcm non sono indicati limiti temporali differenziati per le singole misure. Ed un solo termine da decreto al 30 luglio non è adeguato, non è proporzionato rispetto al complesso e alla gravità delle disposizioni".

Dunque, guardando al di là della bufera e degli attacchi trasversali alla costituzionalità-incostituzionalità del Dpcm, il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri è incostituzionale? "Sì - risponde Marini - volendo salvarne la legittimità, è incostituzionale lì dove non prevede un termine. Contiene dunque un vizio sanabile, perché basta stabilire la 'scadenza'. Ciò non toglie però che dal mio punto di vista il Dpcm non può incidere sui diritti di libertà. Ne è stato fatto un uso quantomeno di dubbia costituzionalità, 'fuori sistema', il che ha alterato completamente l'assetto di tutti gli organi istituzionali. Peraltro - prosegue - anche la Carta nella sua relazione ha parlato di collaborazione istituzionale. E il Dpcm è un atto che la stravolge perché finisce per esautorare tutti gli organi che andrebbero coinvolti nella disciplina di emergenza. Diversamente da 'decreto legge' e 'legge di conversione', è un atto in cui infatti manca il momento collaborativo, mentre sia nel procedimento 'decreto legge' che in quello 'legge di conversione' sono coinvolti tutti: Governo, Presidente della Repubblica e Parlamento".

Una collaborazione istituzionale che va gestita anche attraverso il coinvolgimento degli enti territoriali? "Certo, a tutti i livelli. Ma mi pare che non sempre sia stato fatto. Se il Governo si vuole sostituire agli enti territoriali - spiega Marini - deve seguire il procedimento previsto dall'articolo 120 della Costituzione, cioè il così detto 'potere sostitutivo', che prevede il rispetto del principio di leale collaborazione. Il nostro Stato ha carattere regionale e riconosce diverse competenze, anche legislative, alle Regioni in materia che vengono in rilievo nella odierna situazione emergenziale: mi riferisco alla tutela della salute e alla protezione civile".

E' il caso di differenziare il riavvio del Paese? "Non c'è dubbio. Se ci sono zone che in questo momento hanno una situazione meno critica è chiaro che le misure devono essere proporzionate e diversificate rispetto alla situazione di gravità presente nel territorio, ipotesi già ammessa dall'articolo 16 della Costituzione e cosa che è accaduta anche in tutto il resto del mondo. Quindi costituzionalmente una differenziazione per territori è non solo possibile ma anche auspicabile".

Chiaramente - rimarca il presidente emerito della Consulta - ciò non significa che non vi debba essere un coordinamento e una leale collaborazione tra i diversi livelli territoriali di governo e, a maggior ragione, non esclude che il Governo, ma non il solo Presidente del Consiglio, possa e debba esercitare i poteri sostitutivi, ai sensi dell'art. 120, comma 2, della Costituzione, proprio al fine di prevenire, come stabilisce la stessa disposizione costituzionale, 'un pericolo grave per incolumità e la sicurezza pubblica'".

Ritengo che il Presidente della Repubblica non abbia voluto in questa fase e in un'ottica di collaborazione istituzionale introdurre o provocare situazioni di frizione, che avrebbero potuto disorientare la cittadinanza. Ovviamente, con il passare del tempo e il graduale ritorno alla normalità non può che auspicarsi un controllo più penetrante del Capo dello Stato sull'

osservanza delle norme costituzionali perché bisogna sempre ricordarsi che le derive autoritarie nascono sempre da, vere o presunte, situazioni emergenziali". Quanto alla App Immuni, "sul punto ancora non sono molti chiari i suoi effetti di questa applicazione, ma è evidente a tutti che, a prescindere dal carattere volontario dell'uso, si pone un problema macroscopico di tutela della riservatezza, soprattutto quando la mappatura degli spostamenti possa andare ad incidere sulla sfera giuridica di altri soggetti, che non hanno espresso alcun consenso o che siano addirittura inconsapevoli". In tema di scuola e università, "il Dpcm in materia di esami non è chiaro. Non si comprendono alcune differenziazioni. C'è incoerenza commenta Marini - Per la maturità, ad esempio, si impongono gli esami in presenza, mentre per quelli universitari sembra rimettere la scelta agli atenei consentendo anche diverse forme di valutazione a distanza. Ma l'esame universitario non è meno importante di quello di maturità". Per il Baccalauréat francese hanno optato per l'elaborazione di un voto estrapolato dal curriculum scolastico: "Auspicio - risponde l'ex presidente della Consulta - che si definisca una linea più coerente e puntuale sullo svolgimento degli esami di stato e universitari. Tanto più che nel caso della maturità, c'è tutto un cv scolastico che il docente può valutare, in quello universitario no, quindi le garanzie necessarie dovrebbero essere maggiori per l'esame universitario piuttosto che per quello scolastico. Non voglio affermare l'incostituzionalità di queste misure - precisa - ma la cittadinanza è spaesata rispetto a una regolamentazione alluvionale ed estemporanea. I casi scuola e università sono emblematici".

RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Cdm in serata, sul tavolo stretta su scarcerazioni e privacy App

[Redazione]

Pubblicato il: 29/04/2020 19:41 Stretta sulle scarcerazioni, regole della privacy per la App sul tracciamento anti-contagio e rinvio della riforma delle intercettazioni. Questo il piatto forte del Cdm convocato per questa sera, alle 21.30 a Palazzo Chigi. All'ordine del giorno figura infatti il decreto legge recante "misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile, e disposizioni urgenti in materia di tutela dei dati personali nel tracciamento dei contatti e dei contagi da Covid-19 (Presidenza- Giustizia)". [INS::INS] Vi sono inoltre quattro decreti legge di attuazione delle direttive Ue. Il primo riguarda la direttiva (UE) 2017/2102 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2017, recante modifica della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche - esame definitivo (Affari europei - Ambiente); la seconda la direttiva 2017/2108 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2017 che modifica la direttiva 2009/45/CE, relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri - esame definitivo (Affari europei - Infrastrutture e trasporti); E ancora: decreto legislativo di attuazione della direttiva (UE) 2017/2109 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2017, che modifica la direttiva 98/41/CE del Consiglio, relativa alla registrazione delle persone a bordo delle navi da passeggeri che effettuano viaggi da e verso i porti degli Stati membri della Comunità, e la direttiva 2010/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle formalità di dichiarazione delle navi in arrivo e/o in partenza da porti degli Stati membri - esame definitivo (affari europei - infrastrutture e trasporti); Infine, decreto legislativo di attuazione della direttiva (UE) 2017/159 del Consiglio, del 19 dicembre 2016, attuativa dell'accordo relativo all'attuazione della Convenzione sul lavoro nel settore della pesca del 2007 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, concluso il 21 maggio 2012, tra la Confederazione generale delle cooperative agricole nell'unione europea (COGECA), la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti e l'Associazione delle organizzazioni nazionali delle imprese di pesca dell'Unione europea (EUROPÊCHE) - esame definitivo (Affari europei - lavoro). Figurano infine all'odg leggi regionali; provvedimento di Protezione Civile a norma dell'articolo 24, comma 2, del decreto legislativo n. 1 del 2018; varie ed eventuali. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Giusy: "Io `sequestrata` in Sicilia in attesa del tampone"

[Redazione]

Pubblicato il: 29/04/2020 13:50 Bloccata in Sicilia in attesa del tampone, dopo 14 giorni di isolamento domiciliare e senza sintomi di Covid-19. E' la storia di Giusy Taormina, tornata il 4 aprile in aereo da Roma, dove vive e lavora, a Palermo "per una grave emergenza familiare, attestata nell'autocertificazione. Ho subito fatto la segnalazione e mi sono messa in quarantena, pensavo di rientrare a Roma dopo 14 giorni richiesti. Ma per dichiarare concluso l'isolamento fiduciario domiciliare, bisogna sottoporsi al tampone e avere i risultati", racconta Giusy all'Adnkronos Salute, rimasta impigliata nelle maglie dell'ordinanza adottata il 20 marzo dalla Regione Sicilia anche per mettersi al riparo da un'eventuale ondata di contagi legata ai massicci rientri dal Nord. Nell'Italia che combatte il coronavirus, i tamponi sono presto diventati la questione delle questioni. Non si fanno agli asintomatici, non lo prevedono le indicazioni nazionali e internazionali. E secondo tante testimonianze, spesso non si fanno nemmeno ai sintomatici, ai familiari, ai contatti stretti. I laboratori sono saturi, mancano i reagenti. [INS::INS] Ma la comunicazione del Dipartimento di prevenzione dell'Asp di Palermo è chiara: "La informiamo che come da ordinanza 7 del 20 marzo 2020, tutti i soggetti rientrati da fuori dopo il 14 marzo devono effettuare, a termine isolamento, il tampone e non possono ultimare l'isolamento fino alla refertazione dello stesso. Sarà contattata dal suo distretto di appartenenza per l'esecuzione del tampone, compatibilmente alle lunghe liste di attesa", recita la mail ricevuta da Taormina il 14 aprile. Dal "distretto di appartenenza, relativamente alla sede in cui ha posto il suo domicilio in questo periodo di quarantena", che avrebbe appunto dovuto contattare Taormina al termine dell'isolamento domiciliare, ancora non è arrivata la convocazione per sottoporsi al tampone. "E io resto a casa", commenta lei rassegnata. Tutto comincia il 4 aprile, quando "per una grave emergenza familiare mi sono trovata costretta, mio malgrado, a rientrare a Palermo. Per evitare rischi di contagio vado in aeroporto con la mia macchina, vestita come un astronauta: mascherina, guanti, occhiali, cappello. Evito qualsiasi contatto ravvicinato. Mostro l'autocertificazione e passo i controlli di polizia a Fiumicino". All'aeroporto di Punta Raisi, a Palermo, "dove mi hanno misurato la temperatura, supero un altro controllo di polizia con validazione dell'autocertificazione. Arrivo finalmente a casa e mi metto in isolamento. Da sola, in un appartamento diverso da quello dei miei genitori". "Pensavo di aver già compiuto il mio dovere di cittadino responsabile in tempi di Covid - prosegue - avendo fornito tutte le informazioni alla polizia, ma collegandomi al sito del ministero della Salute apprendo che bisogna segnalarsi. Ecco allora che compilo online una scheda della Protezione civile, molto chiara e ben fatta, per auto-denunciare nuovamente la mia posizione. Poi mi registro sul sito della regione Sicilia e su quello del Comune di Palermo". E ancora, "mando una mail al Dipartimento di sanità e mi registro sul sito 'Sicilia si cura', dove ho l'obbligo di essere geolocalizzata e di comunicare due volte al giorno il mio stato di salute. Non tralascio nemmeno di dare comunicazione al mio medico di base che si trova a Roma, essendo lì domiciliata per lavoro. Io ho fatto tutta la trafila, ma mi chiedo quanti abbiano l'accortezza di cercare ed espletare tutte queste procedure". Trascorrono i 14 giorni di isolamento domiciliare, Giusy ha parecchio tempo libero, ne approfitta anche per confezionare mascherine di stoffa colorata. "Continuo a stare bene, non ho sintomi 'sospetti', ma so che, secondo disposizione della Regione Sicilia, dovrò essere lo stesso convocata per fare il tampone. All'avvicinarsi della fine dell'isolamento, mando una mail all'Asp per chiedere informazioni - racconta - comunicando che a novembre scorso ho fatto il vaccino antinfluenzale e da allora non ho avuto mai febbre o alcun sintomo influenzale. In sostanza, visto il mio pieno benessere fisico, chiedo se può bastare un'autocertificazione. La risposta, rapida e gentile, resta che come da ordinanza 7 del 20 marzo 2020, non si esce dall'isolamento domiciliare senza effettuare il tampone e avere i risultati". "E così - contesta Taormina - mi trovo sequestrata in questa regione, tanto attenta alla salute dei cittadini da esasperare le procedure di contenimento del contagio sprecando tamponi preziosi, in totale assenza di valutazione dei casi. Non posso far altro che attendere,

chissà fino a quando: altre persone nelle mie condizioni, mi dicono che stanno aspettando il tampone da 15 giorni, altri che l'hanno fatto riferiscono che mediamente passano ulteriori 10 giorni per avere l'esito". "Verosimilmente per fine maggio sarò rimessa in libertà -sospira - seppur limitata. E potrò riprendere un volo per Roma, dove dovrò rimettermi in isolamento prima di poter ritornare in ufficio. Sarò fuori da questa trafila a metà giugno". Per lei nulla cambierà nemmeno dopo il 4 maggio, quando si allenterà il divieto agli spostamenti, con la possibilità di vedere i congiunti o fare attività fisica. "La cosiddetta fase 2 non mi riguarderà perché il presidente della regione Sicilia ha già dichiarato che resteranno immutate le procedure per chi arriva da fuori regione".

RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, altri 323 morti in Italia. Malati ancora in calo

[Redazione]

Pubblicato il: 29/04/2020 18:00 Sono 27.682 i morti in Italia dall'inizio dell'emergenza Coronavirus: di questi, 323 hanno perso la vita nelle ultime 24 ore. I dati forniti dalla Protezione Civile confermano però anche il calo nel numero dei malati. Gli attualmente positivi sono 104.657, con una diminuzione di 548 unità rispetto a ieri. I guariti sono in tutto 71.252, in aumento di 2.311 nelle ultime 24 ore. Calano ancora i ricoverati con sintomi (19.210, -513) e i pazienti in terapia intensiva (1.795, -68). I dati dell'emergenza in Italia [INS::INS] In isolamento domiciliare si trovano ancora 83.652 persone. I casi totali dall'inizio dell'emergenza sono 203.591 (+2.086). In tutto sono stati eseguiti 1.910.761 tamponi, i casi testati sono 1.313.460. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

La psicologa: tanti genitori chiedono aiuto per la teledidattica

[Redazione]

Roma, 29 apr. (askanews) Ospite oggi di Non è un Paese per Giovani, il programma di Rai Radio2 condotto da Tommaso Labate e Max Cervelli, la dottoressa Francesca Longinotti, psicologa volontaria del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta del team di supporto psicologico 800.833.833, attivato dal Ministero della Salute e dalla Protezione Civile. Longinotti ha raccontato che le telefonate sono numerose, come numerosi sono i professionisti a disposizione. Copriamo un orario che va dalle 8 alle 24 diviso in turni. Abbiamo ricevuto migliaia di chiamate per ogni turno. È un servizio di cui la popolazione ha bisogno e che sta utilizzando molto. Sui disturbi che stanno emergendo con più frequenza: Questa pandemia ha generato reazioni psicologiche estreme perché come tutte le emergenze ci mette davanti a qualcosa che non conosciamo, tra le più comuni è l'ansia, la paura generalizzata (anche rispetto al proprio futuro) depressione, e il riaccutizzarsi di vecchi disturbi che probabilmente prima di questa emergenza erano stati seguiti e curati, ha spiegato. Più chiamate per se stessi o per chiedere aiuto per gli altri? La casistica varia, molti chiamano per terzi e durante l'ascolto emerge che chiedono aiuto per situazioni familiari. Abbiamo per esempio molti genitori in difficoltà perché devono stare 24 ore con i figli, devono seguirli anche nella didattica che prima era affidata alla scuola. Questa pandemia ha portato dei disequilibri rispetto alla normalità, ma quello che noi facciamo attraverso il sostegno è di stimolare le persone a ritrovare le proprie risorse personali, le normali capacità che in questo momento le persone rischiano di non vedere, ma ci sono! Siamo molto resilienti come popolazione e se adeguatamente stimolati sappiamo trovare tutte le capacità e le strategie necessarie per affrontare la situazione. Chiamano più nuclei familiari o persone sole? Ci capita spesso di dare supporto a persone sole che avevano una quotidianità ben strutturata, che incontravano amici, parenti e che ora si sono ritrovati in una solitudine estrema, ha spiegato. Sono più i giovani o gli anziani? Chiamano sia giovani che soffrono per le restrizioni, per impossibilità di vedere amici o fidanzati, sia gli anziani che soffrono la solitudine che sono preoccupati sia per il futuro che per il presente. Età spazia molto, ha sottolineato. Sulla natura della paura: più spaventati per ciò che ci aspetta o per ciò che stiamo vivendo? La telefonata si divide in due fasi: come stanno adesso e quindi sulle preoccupazioni legate al presente, ai decreti che escono, alle restrizioni che vengono modificate. Ma parliamo anche di come affronteranno il futuro. Per quanto riguarda il presente abbiamo notato che spesso è una cattiva informazione e quindi ci sono delle paure legate ad informazioni sbagliate, quindi il nostro servizio cerca di indirizzare le persone sulle fonti di informazione ufficiali e attendibili. È anche molta paura per il futuro, magari perché si è perso il lavoro quindi sono varie le aree che si connettono e interferiscono l'una con le altre, ha detto ancora. Quanto può durare una telefonata? È importante ricordare che il nostro servizio non è psicoterapia, non è una presa in carico ma è un ascolto della persona. Una chiamata può durare circa 25 minuti, ha concluso.

Mascherine, Procura Roma avvia indagine su società Pivetti

[Redazione]

Roma, 29 apr. (askanews) Gli inquirenti della Procura di Roma hanno avviato una indagine sulla società Only Logistics Italia di cui è amministratriceex presidente della Camera, Irene Pivetti. Il procedimento rientra tra quelli relativi alla fornitura di strumenti di protezione individuale, come appunto le mascherine. Si ricorda che sulla Only Logistics sono al lavoro già la procura di Savona e quella di Siracusa. La Pivetti risulta indagata per frode nell'esercizio del commercio e immissione sul mercato di prodotti non conformi ai requisiti essenziali di sicurezza. La vicenda nella sua interezza riguarda importazione dalla Cina, nell'ambito dell'emergenza coronavirus, di mascherine non a norma. Proprio oggi la Guardia di Finanza ha proceduto ad acquisire documenti nella sede della Protezione Civile.

#Covid, mascherine sì con accortezze: no fai-da-te per sterilizzarle

[Redazione]

Roma, 29 apr. (askanews) Il virus sars-cov-2 si annulla col calore, basta esporre al sole le mascherine usate o passarle col ferro da stiro, o ancora metterle nel forno di casa ad almeno 70 gradi: sul web non accenna ad affievolirsi la valanga di consigli per il riuso e la sterilizzazione fai-da-te delle mascherine. A volte introvabili, a volte esageratamente costose, le mascherine sono ormai un vero e proprio tesoretto da proteggere e, possibilmente, riutilizzare. Però gli esperti non lasciano spazio a dubbi: non esiste una procedura standard e accettata per disinfettare le mascherine chirurgiche e i filtranti facciali, visto che, come spiegassero, si tratta di dispositivi monouso per certificazione. Proprio per questo nei giorni scorsi la sezione Safety di Assosistema Confindustria ha proposto all'Istituto Superiore di Sanità un processo di riutilizzo concordato tra i produttori per riutilizzare i filtri P2 e P3 usati con le semimaschere e, ove possibile, facciali filtranti FFP2 e FFP3 in modo tale da avere maggiore disponibilità di prodotti sul mercato. Ha spiegato il presidente Claudio Galbiati: Fate attenzione a quello che leggete in questi giorni sul web perché le soluzioni messe in campo mirano ad eliminare la carica virale ma possono danneggiare la capacità filtrante del DPI. Infatti si tratta di processi non validati dai produttori. Per questo l'ISS deve fornire una linea guida su questi aspetti per evitare che il fai da te porti a conseguenze ben peggiori, anche a livello di responsabilità, per chi rimette in circolo il prodotto. Per questo abbiamo presentato un processo al quale i filtri P2 e P3 e le maschere FFP2 e FFP3 sono già sottoposte prima di essere messe in commercio, ovvero esposizione a temperature di 70 gradi per provare la capacità filtrante, e stiamo fornendo indicazioni all'ISS già sperimentate per quanto riguarda la parte filtrante, con ampia letteratura in merito, per arrivare a definire un protocollo di sanificazione condiviso. Mi aspetto che Protezione civile e ISS prendano in considerazione questo processo ha aggiunto il Segretario Generale di Assosistema Confindustria, Matteo Nevi e lo validino quanto prima per evitare che il fai da te porti a problemi ulteriori rispetto a quelli che già abbiamo. Anche nelle Università di Firenze e Pisa, ricercatori sono al lavoro per reperire le evidenze scientifiche disponibili e pubblicate riguardo alla possibilità di sanificare le mascherine protettive di tipo FFP2 e FFP3 idonee per il personale sanitario, così da fornire indicazioni operative agli ospedali e alle aziende sanitarie unicamente in casi di perdurante grave carenza numerica di questi presidi di protezione individuale. allarme, lanciato alcuni giorni fa, riguarda alcuni operatori sanitari (e non solo loro, ma anche gente comune) che hanno iniziato a sterilizzare in maniera non corretta mascherine già utilizzate, con il rischio di danneggiarle o di non decontaminarle. Alcuni specializzandi della Scuola di Scienze della Salute Umana dell'Università di Firenze hanno dunque chiesto aiuto ai bioingegneri dell'Università di Pisa, iniziando con loro una collaborazione in smart working attraverso la piattaforma virtuale UBORA nata grazie ad un finanziamento Horizon 2020 gestito dal Centro di Ricerca E. Piaggio dell'Università di Pisa. I ricercatori hanno cominciato ad analizzare i lavori scientifici prodotti in seguito alla pandemia da virus H1N1 (comunemente detta febbre suina) che ha messo a nudo le difficoltà nel reperire grossi quantitativi di questi dispositivi di protezione individuale. Studiando la letteratura scientifica ha spiegato Carmelo De Maria, bioingegnere del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Pisa e in forza al Centro di Ricerca E. Piaggio emerge chiaramente che alcuni metodi di sterilizzazione rischiano di alterare le proprietà di filtrazione e la capacità della maschera di aderire al volto, cosa che è fondamentale per la protezione degli operatori. Si stanno dunque valutando trattamenti a bassa temperatura e non aggressivi per i materiali polimerici che compongono la maschera. Ma esistono vari tipi di mascherine, fatte di materiali molto diversi, quindi è opportuno mettere a punto trattamenti che possano essere efficaci su tutte quante e non solo su alcune di esse. E ha chiarito: Non esistono, ad oggi, indicazioni dei fabbricanti per la risterilizzazione delle mascherine. La nostra sfida è coinvolgere altri esperti nel nostro team di ricerca tramite la piattaforma UBORA e sperimentare questo nuovo approccio il prima possibile, così da poter essere aiuto a medici e pazienti.

Coronavirus: in Veneto fase 2 per gli ospedali

[Redazione]

Venezia, 29 apr. (askanews) Gli ospedali veneti, pur mantenendo attiva tutta l'organizzazione anti Covid, si riorganizzano per la riapertura delle attività sanitarie ordinarie, sospese nella fase più acuta dell'epidemia. Lo fanno sulla base di un articolato documento di linee indirizzo, che determinano modalità, percorsi e precauzioni per il riavvio delle attività di cura e diagnosi, condiviso e approvato dall'unità di crisi del Veneto e già inviato ai Dg. La ripartenza dei vari servizi avverrà a partire dal 4 maggio prossimo. Si tratta di un vero e proprio vademecum per ripartire in sicurezza con le attività negli ospedali, pubblici e privati convenzionati, presentato oggi dall'Assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin, nel corso del consueto punto della situazione sul coronavirus tenuto dal Presidente Luca Zaia, presente anche, come sempre, l'Assessore alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin. Tornano i servizi ha detto Zaia e saranno efficienti e attenti alle nuove necessità di prevenzione e protezione, ma non con le modalità di prima. La filosofia di base è la sicurezza dei cittadini che frequentano le strutture, degli operatori sanitari e dei ricoverati che, in quanto tali, sono in condizioni di particolare debolezza perché malati. Anche questo sarà un lavoro di squadra, che coinvolgerà ospedale e territorio. Si torna alla normalità, come prima dell'emergenza Covid ha aggiunto la Lanzarin e questa è una svolta importante, ma sarà una normalità gestita in modo diverso da prima, con la massima allerta organizzativa, gestionale e operativa, per impedire in ogni modo qualsiasi rischio di contagio. Ad esempio ha aggiunto la Lanzarin riassumendo alcuni punti delle linee indirizzo tutti gli accessi saranno presidiati da personale sanitario che verificherà la temperatura corporea di chi si presenta; tutti dovranno indossare la mascherina e, se non ne saranno provvisti, ne metteremo a disposizione agli ingressi. Gli spazi interni saranno tutti rivisti per impedire concentrazione di persone. Tutte le persone da ricoverare saranno preventivamente sottoposte al tampone (se ne prevedono circa 1.600 al giorno) e isolate fino all'esito. Particolari precauzioni ci saranno anche per i ricoveri di emergenza e urgenza. In collaborazione con i Medici di Medicina Generale, che ringrazio per la disponibilità, stiamo riprogrammando tutte le visite cancellate prima. Saranno in ogni caso incentivate le prestazioni da remoto per il follow up, le visite controllo con telemedicina, videochiamata o videoconferenza, già sperimentate in alcuni ospedali. In generale vedremo di favorire ovunque possibile quelle da remoto e sarà senza interruzione la formazione continua del personale rispetto a tutte le novità introdotte. Lanzarin ha anche colto l'occasione per ribadire che, progressivamente, ritorneranno alla loro normale attività anche i Covid-Hospital attivati sul territorio. Il documento, in 18 pagine, si compone di una premessa che inquadra la situazione epidemiologica, di un capitolo riservato ai destinatari, di uno che descrive lo scopo delle linee dettate, e di un ultimo, molto articolato, nel quale si entra nel particolare delle misure di prevenzione e compartimentazione e per erogazione di una lunga serie di servizi, dagli interventi chirurgici in emergenza, in urgenza e programmati alle prestazioni ambulatoriali, dall'accesso delle persone con patologie oncoematologiche alla gestione della fase di follow up, dai pazienti in trattamento oncologico attivo ai percorsi nascita e per il paziente pediatrico, dall'attività del Cup a quella dei punti prelievo, per arrivare agli screening oncologici, che vengono riattivati.

Protezione civile Ana di Vicenza in prima linea contro il Coronavirus: centinaia i volontari delle Penne nere impegnati da settimane - VicenzaPiù

[Redazione]

Sono giorni di lavoro intenso e in prima linea per i volontari delle squadre dell'unità di Protezione Civile, della Sezione Alpini di Vicenza Monte Pasubio, durante emergenza Covid 19. Due mesi fa, con il montaggio delle tende all'ospedale di Noventa Vicentina, sono iniziate le attività connesse alla diffusione, anche nella nostra regione, dell'ormai noto coronavirus. Da allora, per i volontari della Pc degli alpini è iniziato un crescendo di impegni sempre più pressanti e sempre più gravosi, ma sempre assolti con successo. Dal montaggio delle tende alla casa circondariale di Vicenza, ad inizio marzo, si è passati alle attività di ripristino delle strutture ospedaliere dismesse di Monselice (PD) e di Zevio (VR), dove sono rispettivamente intervenuti 80 e 60 volontari. Attività si è conclusa con successo il 4 aprile dopo circa 300 intense giornate di lavoro, calcolate in base al numero di giornate svolte da ogni singolo volontario. Nel frattempo, altri 300 volontari si sono messi a disposizione dei Centri Operativi Comunali (C.O.C.) del territorio berico, per i quali hanno svolto le attività più diverse; attività che vanno dalla distribuzione di mascherine protettive, di pasti, di buoni spesa e di attrezzature informatiche, fino al supporto alla Polizia locale e ai servizi di varia natura richiesti dalle Amministrazioni locali. Il tutto, finora, per un totale di oltre 2250 giornate di lavoro. Al polo ospedaliero di Schiavonia (PD), è invece in fase avanzata l'allestimento del nuovo ospedale da campo donato all'Italia dal Qatar, ed anche qui sono intervenuti 27 volontari. Giornate intense di lavoro anche per i 10 volontari della squadra telecomunicazioni, chiamata ad intervenire per attivazione di ponti radio, collegamenti internet per le attività di segreteria e per il collegamento delle varie squadre in attività e rispettivi mezzi operativi. È stata attivata la maglia radio che collega tutte le squadre ed le altre sezioni. In questa situazione di assoluta emergenza è stata anche necessaria l'attivazione, nel capannone industriale recentemente acquistato dall'Ana nazionale a Campiglia dei Berici (VI), del nuovo deposito della colonna mobile Ana del 3 Raggruppamento. Si è trattato non solo di adattare immobile, ma anche di ricevere e sistemare correttamente tutti i materiali e le attrezzature trasferite dalla precedente sede di Motta di Livenza (TV). Nei nuovi locali di Campiglia, ha trovato sede anche il Polo logistico regionale, con le conseguenti attività di ricezione, immagazzinamento e successivo smistamento alle sedi indicate dalla Regione Veneto, di materiali medicali. Attività è intensa e sta coinvolgendo decine di volontari appartenenti alle varie Sezioni Ana del Veneto e tra questi anche alcune decine di componenti delle Squadre vicentine. A Pasqua, è stato inoltro incendio (forse doloso) che ha mandato in fumo decine di ettari di bosco sulle pendici di Cima Marana nell'alta valle del Chiampo. In aiuto alle squadre dei vigili del fuoco, sono arrivati anche 17 volontari della Pc degli alpini della Monte Pasubio, che hanno dato prova di grande preparazione e capacità intervento. È commovente assistere a tanto entusiasmo e disponibilità dichiara Luciano Cherobin, presidente della Sezione Monte Pasubio -. Questo è il primo sentimento da presidente che voglio esprimere a tutti gli alpini e amici degli alpini che in questi giorni stanno lavorando per tutti noi. Vedo come ad ogni richiesta del coordinatore Francesco Antoniazzi, in breve tempo i volontari rispondono con la loro straordinaria disponibilità. Questa è la testimonianza più cristallina di cos'è Ana e di cosa potrebbe ancor più rappresentare per la nostra Patria se, finalmente, si reintrodusse il servizio militare obbligatorio, quale scuola di vita per i nostri giovani. [Clicca qui se apprezzi e vuoi supportare il network VicenzaPiù: #iorestoacasa](#) tanto viene [#vicenzapiuacasa](#) mia [Clicca qui per la situazione ora per ora sul Coronavirus e qui per tutte le nostre notizie sull'argomento, ndr](#)

Coronavirus, da Fondazione CRT 40 nuovi mezzi per Protezione Civile. 2 in arrivo nel Biellese

[Redazione]

Grazie alla Fondazione CRT, 40 nuovi pick up e mezzi della Protezione civile entreranno in funzione in Piemonte e Valle Aosta per la gestione dell'emergenza coronavirus e, più in generale, per il trasporto di persone e attrezzature sul territorio regionale e nazionale. I veicoli, destinati ai Comuni e alle organizzazioni di volontariato non profit partecipanti al bando Mezzi Protezione civile, vanno ad aggiungersi alle 17 nuove ambulanze tra cui 3 di biocontenimento acquistate di recente con i contributi della Fondazione CRT. La Fondazione ha messo in campo finora un piano straordinario da 3 milioni di euro per l'acquisto di nuove ambulanze, mezzi e attrezzature ospedaliere, esostiene il ponte aereo della filantropia italo-cinese per il trasporto e la consegna di materiali medico-sanitari urgenti, difficili da reperire non solo in Italia, ma anche sul mercato internazionale. Fondazione CRT, inoltre, ha offerto alla città e alla Regione una parte delle OGR di Torino per l'apertura dell'ospedale temporaneo da un centinaio di posti letto per pazienti di lieve e media entità. Entrata in funzione di una sessantina di nuovi mezzi, tra ambulanze e veicoli della Protezione civile, garantisce nuovo ossigeno alle associazioni del volontariato organizzato del territorio, che sosteniamo da vent'anni, e che si stanno impegnando con il massimo della dedizione, della generosità e della competenza per aiutare chi è in difficoltà in questo momento di gravissima emergenza per la comunità. È un intervento che contribuisce a rispondere alle necessità del presente, ma guarda anche al dopo, quando si tratterà di ricominciare a costruire le basi per una diversa, nuova normalità, dichiara il presidente di Fondazione CRT Giovanni Quaglia. Il costante rinnovo dei mezzi della Protezione civile, reso possibile dai contributi della Fondazione CRT, è un fattore decisivo non solo per intervenire con tempestività nelle situazioni di pericolo immediato per la salute dell'ambiente e delle persone, come nella drammatica emergenza Coronavirus, ma anche per gestire con efficacia le fasi della prevenzione, in linea con le raccomandazioni della Commissione europea afferma Massimo Lapucci, Segretario Generale di Fondazione CRT e Presidente di EFC, il più importante network internazionale della filantropia. Le strategie per la riduzione dei rischi devono essere la priorità numero uno, ancor più quando si tratterà di ripensare nuovi modelli di sviluppo sostenibile su scala locale, nazionale e globale: da questo punto di vista, l'utilizzo dei Big Data al servizio del bene comune è in grado di migliorare il processo di decision making, giocando un ruolo strategico per la resilienza dell'intero sistema. Dei 40 enti beneficiari dei contributi della Fondazione CRT, 15 sono del Torinese (Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Bardonecchia, AIB Antincendi Boschivi di Bussoleno, di Caprie, di Chianocco, di Novalesa Moncenisio, di Piverone, di S. Secondo di Pinerolo, di Venaus, i Comuni di Cuorgnè e di Foglizzo, Giubbe Verdi Moncalieri, ANA Associazione Nazionale Alpini Sezione Valsusa, Coordinamento Protezione Civile ANC Associazione Nazionale Carabinieri Regione Piemonte, Associazione Nazionale Agriambiente Torino, Croce Verde Villastellone); 6 enti della provincia di Asti (Associazione Volontari di Protezione civile Città di Asti, Gruppo Volontari Protezione Civile Canelli, Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Castelnuovo Don Bosco e Piovà Massaia, Croce Verde Mombercelli, Associazione Italiana Vigili del Fuoco volontari di Nizza Monferrato, AIB Vesime Roccaverano); 2 della provincia di Alessandria (Comune di Castelnuovo Bormida, Comune di Prasco); 9 del Cuneese (Nucleo Provinciale di Protezione Civile ANC Cuneo, Comune di Cuneo, Squadra AIB di Demonte, Unione del Fossanese, Comune di Guarene, Associazione Proteggere La Morra, ANA sezione di Mondovì, Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Racconigi, ANA Sezione di Saluzzo); 3 sono della provincia di Novara (AIB Pietro Zonca di Arona Montrigiasco, Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Galliate, AIB Cerutti di Invorio); 2 del Vercelles (ANC Vercelli, Gruppo Comunale della Città di Vercelli); 2 del Biellese (Croce Rossa Italiana Comitato Provinciale di Biella, Comune di Occhieppo Inferiore), 1 di Aosta (Volontari del Soccorso di Châtillon St Vincent). Fondazione CRT ha destinato complessivamente 25 milioni di euro al sistema della Protezione Civile in Piemonte e Valle Aosta, con cui

collaborabilmente dal Duemila. Parte di queste risorse (6,3 milioni) hanno già reso possibile acquisto di 538 veicoli, alcuni dei quali attualmente impiegati nell'emergenza per il trasporto dei dispositivi medici in arrivo dalla Cina, la distribuzione di medicinali per conto del Sistema Sanitario Regionale, il trasporto dei moduli logistici per l'allestimento dell'ospedale temporaneo alle OGR. Contributi per 6 milioni sono stati destinati alla costituzione e manutenzione della Colonna Mobile regionale della Protezione Civile, che sta garantendo il proprio pieno supporto all'Unità di Crisi attraverso le attività logistiche. [ico_author] Comunicato stampa g. c.